CORTE DEI CONTI

SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

PROGRAMMAZIONE DEI CONTROLLI E DELLE ANALISI PER IL TRIENNIO 2016-2018 E PER L'ANNO 2016

Deliberazione 4 febbraio 2016, n. 1/2016/G

CORTE DEI CONTI

SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

PROGRAMMAZIONE DEI CONTROLLI E DELLE ANALISI

PER IL TRIENNIO 2016-2018

E PER L'ANNO 2016

SOMMARIO

Pag.

Deliberazione 5

1. Premessa 7
2. Le linee generali del programma della Sezione 9
3. Il programma triennale 2016-2018 e il programma annuale 2018 11
4. Le modalità del controllo 13

* * *

Allegati:

Allegato 1: Programmazione triennale 2016-2018 17
Allegato 2: Programmazione annuale 2016. Indagini e monitoraggi 27

Deliberazione n. 1/2016/G

REPUBBLICA ITALIANA

La Corte dei conti
Sezione centrale di controllo
sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato

nell'adunanza plenaria del 25 gennaio 2016

Visto l'art. 100, c. 2, Cost.;

viste la l. 14 gennaio 1994, n. 20, e le successive modifiche e integrazioni;

visti il Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato con deliberazione delle Sezioni riunite 16 giugno 2000, n. 14, e le successive modifiche e integrazioni;

vista la deliberazione delle Sezioni riunite 14 dicembre 2015, n. 18, con la quale è stato approvato il documento concernente la "Programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti per l'anno 2016";

visto il verbale di adunanza del Consiglio di presidenza del 4 maggio 2006, nella parte in cui è previsto che i presidenti delle Sezioni di controllo comunicano annualmente allo stesso Consiglio i programmi di attività delle Sezioni;

viste le indicazioni formulate dalla Commissione per la programmazione e quelle emerse dalle riunioni preparatorie dei componenti della Sezione;

uditi i magistrati relatori Gaetano D'Auria, Carlo Chiappinelli e Fabio Viola;

ha adottato la

DELIBERAZIONE

concernente la "Programmazione dei controlli e delle analisi per il triennio 2016-2018 e per l'anno 2016", nel testo di cui all'unito documento che forma parte integrante della presente deliberazione.

ORDINA

la trasmissione della presente deliberazione al Presidente del Senato della Repubblica e al Presidente della Camera dei deputati.

La presente deliberazione viene altresì trasmessa al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri e ai presidenti delle Autorità amministrative indipendenti.

Copia della deliberazione viene inviata al Consiglio di presidenza della Corte dei conti.

I correlatori	Il presidente e relatore
f.to Chiappinelli f.to Viola	f.to D'Auria

Depositata in segreteria il 4 febbraio 2016

La dirigente

f.to Troccoli

PROGRAMMAZIONE DEI CONTROLLI E DELLE ANALISI
PER IL TRIENNIO 2016-2018 E PER L'ANNO 2016

1. Premessa

1.1. Con il presente documento, la Sezione di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato definisce, in conformità ai principi di cui all'art. 3, commi 4 e 5, della l. 14 gennaio 1994, n. 20, il programma annuale dei controlli e i relativi criteri di riferimento. Ciò, in adesione al programma generale di controllo delle Sezioni della Corte, approvato dalle Sezioni riunite della stessa Corte con la deliberazione 14 dicembre 2015, n. 18, che reca il quadro di riferimento programmatico per l'anno 2016 delle indagini di finanza pubblica e dei controlli sulla gestione, e in continuità con l'impostazione che – in una proiezione di medio periodo – la Sezione conferisce da tempo alla programmazione dei propri lavori. A tal fine, il presente documento riporta anche la programmazione triennale dell'attività della Sezione per gli anni 2016-2018.

1.2. Il programma e gli indirizzi delle Sezioni riunite sono incentrati sull'esigenza di sottoporre a stringente verifica le condizioni di efficienza dell'entrata e della spesa, nell'intento di fornire al Parlamento contributi di rilievo nel percorso di risanamento della finanza pubblica.

In questa direzione, le Sezioni riunite richiamano l'attenzione sull'analisi del rapporto tra gli obiettivi dell'azione amministrativa (le "missioni" che ad essa è richiesto di svolgere) e gli assetti organizzativi mediante i quali essi vengono perseguiti. Ciò al duplice scopo di rilevare le inefficienze e gli sprechi cui porre rimedio per elevare la qualità delle prestazioni rese dall'amministrazione e di sollecitare le amministrazioni o, eventualmente, il Governo e il legislatore ad assumere le iniziative necessarie a riordinare apparati, semplificare procedimenti, migliorare l'articolazione delle risorse disponibili, elevare la trasparenza delle decisioni, prevenire abusi e cattiva amministrazione, migliorare – in ultima analisi – la funzionalità delle gestioni pubbliche. Si tratta – proseguono le Sezioni riunite – di

"un compito che deve essere svolto contribuendo a quella leggibilità dei risultati della gestione che sola può rendere effettivo il giudizio dei cittadini. Di qui la sempre maggiore attenzione a indicatori di risultato degli interventi e ad una valutazione delle criticità che caratterizzano le principali politiche pubbliche".

Rilevano, sotto tali profili, e per quanto riguarda questa Sezione, le valutazioni circa l'adeguatezza degli strumenti con i quali le amministrazioni operano ai fini delle loro azioni e gestioni, la sufficienza delle misure in concreto adottate per valorizzare le risorse esistenti e soddisfare l'esigenza di economicità dei mezzi rispetto agli obiettivi previsti, la significatività e l'attendibilità dei conti nei quali sono rappresentate le gestioni, l'efficienza dei controlli interni (strategici, di gestione, di *performance*).

1.3. Altre indicazioni fornite dalla citata delib. n. 18/2015 delle Sezioni riunite riguardano:

l'attenta valutazione dell'utilizzo dei fondi europei, la verifica dell'efficacia delle scelte organizzative assunte dalle amministrazioni, la valutazione delle procedure e delle difficoltà di accesso ai finanziamenti, l'incidenza di norme e regolazioni non più adeguate;

l'utilizzo di indicatori di risultato nelle indagini sulla gestione;

il collegamento delle indagini sui risultati della gestione con le impostazioni della politica e dei documenti di bilancio, in special modo sotto i profili della gestione delle entrate e della razionalizzazione della spesa, oltre che con le analisi della stessa Corte sui principali provvedimenti di natura finanziaria;

la valutazione delle misure di *spending review* adottate nell'ambito delle gestioni esaminate (anche in collegamento con le "analisi di quadro" delle Sezioni riunite sui meccanismi regolatori e sui vincoli che caratterizzano le diverse categorie di spesa);

l'esistenza e il funzionamento degli strumenti di coordinamento fra i diversi enti – specie se collocati a livelli diversi di governo – che cooperano allo svolgimento di una stessa funzione, gestione o attività;

il monitoraggio dell'attuazione della legge delega n. 124/2015, contenente i principi per la riorganizzazione della pubblica amministrazione.

Vengono, inoltre, richiamate:

la finalizzazione del controllo sulla gestione alla promozione di azioni correttive;

l'esigenza di evitare sovrapposizioni nelle fasi istruttorie e nella valutazione dei risultati;

la necessità che le Sezioni di controllo, nella predisposizione dei propri referti, tengano conto delle risultanze dei controlli eseguiti dalle altre articolazioni della Corte.

2. Le linee generali del programma della Sezione

2.1. La Sezione di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato impronta, tradizionalmente, la propria attività a una programmazione che assume una duplice modulazione: triennale e annuale. La prima considera gli ambiti di indagine sui quali la nuova legislazione di entrata e di spesa impone all'organo di controllo esterno di aprire un "osservatorio" sulle vicende che ne segnano l'applicazione. La seconda considera le gestioni finanziarie e amministrative da esaminare nel primo anno.

I criteri di individuazione delle analisi da inserire nei programmi restano definiti, secondo esperienza, in quelli che identificano: l'importanza strategica attribuita dalle assemblee parlamentari e dagli organi di governo agli obiettivi di talune gestioni, la rilevanza economico-sociale di programmi e azioni dei ministeri, il collegamento delle analisi da svolgere con quelle di altre Sezioni (in particolare, delle Sezioni riunite), il grado di innovatività dei programmi di spesa, la complessità delle procedure realizzative, l'esigenza di acquisire elementi informativi sul processo di *spending review* (anche mediante il monitoraggio di specifiche attività e gestioni), la conoscenza di elementi sintomatici di criticità della gestione, quali ritardi nell'attuazione dei programmi, mancata utilizzazione di fondi o scostamenti tra risultati e obiettivi.

Eventuali integrazioni del programma potranno essere operate in corso di esercizio, tenendo conto della loro fattibilità in relazione alle risorse complessivamente disponibili.

2.2. Nell'ambito dei criteri generali delineati dalle Sezioni riunite, le analisi della Sezione saranno, in particolare, concentrate sugli aspetti delle gestioni concernenti lo stato di attuazione dei programmi, i loro costi effettivi e i tempi di realizzazione rispetto a quelli previsti, la congruenza delle risorse disponibili rispetto agli obiettivi programmati, la mancata utilizzazione di fondi, la struttura dei costi di gestione dei programmi anche con riguardo alla distribuzione delle risorse tra funzioni finali e funzioni meramente strumentali (la c.d. "autoamministrazione"), il rapporto fra obiettivi, risorse e risultati sulla base degli indicatori presenti nelle note integrative agli stati di previsione della spesa; il tutto, anche con riferimento all'efficienza del quadro organizzativo (peraltro in via di trasformazione in relazione alle deleghe per la riforma amministrativa di cui alla l. n. 124/2015), dei controlli interni e delle misure di prevenzione della corruzione. Una specifica attenzione sarà dedicata al processo di *spending review*, inteso come un impegno che attraversa tutti i programmi di spesa ai fini dell'impiego più efficiente e produttivo delle risorse disponibili.

2.3. Occorre tener conto, inoltre, che il perimetro delle amministrazioni statali è esteso ben oltre l'area dei tradizionali ministeri, i quali si avvalgono – in maniera ormai sistematica – di enti strumentali e società partecipate per l'esercizio delle loro funzioni primarie. Anche a tali soggetti, pertanto, dovrà rivolgersi (eventualmente in collaborazione con altre Sezioni della Corte) l'attività di controllo, in relazione al contributo che essi danno alle missioni proprie di ciascun ministero (come, del resto, è richiesto da recenti interventi normativi – quali la l. n. 161/2014, legge europea 2013-*bis*, il cui art. 30 applica la direttiva 2011/85/Ue del Consiglio, 8 novembre 2011 – che hanno lo scopo di rafforzare i dispositivi di monitoraggio e di analisi indipendente su tutti, indistintamente, gli organismi e i fondi che compongono il sistema nazionale di finanza pubblica).

2.4. Specifico rilievo sarà conferito all'attività di monitoraggio, che, attraverso l'incrocio di dati contabili, finanziari ed economici, consente di rilevare utili notizie

circa l'andamento di importanti programmi gestionali e di consistenti nuclei di risorse, nonché di gestire in materia integrata gli obiettivi del controllo.

La Sezione continuerà a svolgere tale attività allo scopo di aggiornare e arricchire il panorama delle informazioni relative all'andamento delle entrate (per le quali il monitoraggio ha cadenza trimestrale) e dei capitoli di spesa che presentano elementi sintomatici di criticità (quali, in particolare, i tempi di smaltimento delle risorse assegnate), specie nel settore delle infrastrutture strategiche.

La Sezione si propone, peraltro, di applicare il monitoraggio a settori ulteriori della gestione amministrativa, attivando flussi di informazione – anche attraverso la Banca dati delle amministrazioni pubbliche (Bdap) – su attività che, per impegno finanziario o per interesse diffuso, sono ritenuti meritevoli di specifica attenzione. Sarà possibile, in tal modo, elaborare – in forma sintetica ed efficace – informazioni sull'andamento gestionale di programmi e di consistenti nuclei di risorse, consentendo di gestire in maniera integrata gli obiettivi del controllo, oltre che di realizzare un metodo di pianificazione a ciclo continuo.

Sarà essenziale, altresì, che i magistrati istruttori segnalino alle strutture incaricate del monitoraggio le poste di bilancio e i fatti amministrativi, incidentalmente intercettati, che presentano rilevanti elementi di criticità, di cui vengono a cognizione nello svolgimento delle indagini di pertinenza.

3. Il programma triennale 2016-2018 e il programma annuale 2016

3.1. Il programma triennale 2016-2018 (Allegato 1) indica i "temi di controllo" che formano oggetto, per un verso, di indagini da svolgere nel 2016 e, per altro verso, di osservatòri da aprire (o già aperti negli scorsi anni) su gestioni e ambiti di attività.

Le indagini programmate per il 2016 (Allegato 2) ammontano, nel complesso, a quarantaquattro, suddivise in sette aree (oltre a una dalla quale verranno selezionati alcuni enti da sottoporre a controllo), corrispondenti alle articolazioni organizzative della Sezione attualmente previste dal regolamento delle attività di controllo, cui si aggiunge un'area di "indagini orizzontali", relative a tutti i ministeri o, in maniera coordinata, ad alcuni di essi.

Le attività di monitoraggio previste per il 2016 verranno messe a punto, a parte quelle già in atto, con riguardo alle metodologie e ai tempi da individuare per ciascuna di esse. Per tutte è prevista la diffusione delle risultanze, una volta consolidati i sistemi di rilevazione dei dati e delle elaborazioni connesse.

3.2. Sotto il profilo degli effetti delle proprie pronunce, la Sezione avrà cura di verificare le misure adottate dalle amministrazioni nel porre rimedio alle anomalie, alle disfunzioni e alle irregolarità rilevate nelle loro gestioni.

Seguirà, come ogni anno, un'apposita deliberazione, contenente una rassegna delle tematiche affrontate nell'anno, le misure adottate dalle amministrazioni a fronte delle osservazioni formulate nelle relazioni della Corte, la segnalazione delle problematiche irrisolte. Il documento in questione assolve, pertanto, al compito di offrire una visione d'insieme delle indagini concluse nell'anno, ponendo a raffronto, per ciascuna di esse, attraverso pertinenti schede che ne facilitino la comprensione, le osservazioni più significative mosse e le correlate misure consequenziali adottate, unitamente ai princìpi di massima di cui la Sezione ha fatto applicazione nell'attività di controllo.

3.3. La Sezione è impegnata a far sì che la propria attività si sviluppi con tempestività rispetto alla chiusura delle gestioni esaminate o delle loro fasi oggetto di esame, nonché a garantire, anche in corso di esercizio, l'aggiornamento dei programmi di controllo, ove ciò sia reso necessario da esigenze sopravvenute o da specifiche richieste delle assemblee parlamentari.

Nondimeno, è il caso di rassegnare in questa sede il grave disagio organizzativo nel quale versa la Sezione, a causa della drastica riduzione che ha interessato la dotazione del suo personale di magistratura rispetto all'organico per essa previsto. Della questione è stato investito il Consiglio di presidenza della Corte.

Il programma relativo al 2016, pertanto, mentre rappresenta l'impegno che la Sezione non può non assumere a fronte dell'ampiezza e della complessità che caratterizzano il proprio campo di osservazione (quello – vastissimo – delle amministrazioni dello Stato), propone obiettivi – in termini di quantità e qualità

delle indagini in esso inserite – che la Sezione non è, di fatto, in grado di raggiungere, proprio per la scarsità delle risorse disponibili (che ancor più si assottiglieranno nel corso del 2016). Di qui, la necessità di impostare la concreta attuazione del programma sulla base di scelte selettive dei temi di indagine, ragionevolmente calibrate fra i vari settori di amministrazione.

Resta fermo che la programmazione del controllo per il prossimo anno si darà carico dei temi che, per le ragioni suddette, non sarà stato possibile affrontare.

4. Le modalità del controllo

4.1. Principi ordinativi dell'attività di controllo sulla gestione sono, oltre alla programmazione (cui adempie il presente documento), il rapporto con i controlli interni e il confronto diretto con le amministrazioni.

4.2. L'esigenza di rapporti cooperativi dei controlli interni con il controllo esterno si fonda sul presupposto che spetti in primo luogo alle amministrazioni (e agli amministratori) di organizzare le risorse nella maniera più economica, efficiente ed efficace. I controlli interni sono, infatti, parte integrante dell'organizzazione amministrativa e, come nelle organizzazioni private, assolvono ad un ruolo di direzione o di indirizzo dell'amministrazione, per assicurare che essa rispetti gli standard stabiliti, ovvero che accresca la sua *performance* in relazione agli obiettivi da conseguire. Pertanto, i controlli esterni non possono che avere fra i propri oggetti principali proprio il funzionamento dei controlli interni, vale a dire i metodi e le tecniche da questi applicati, la loro strutturazione e i loro risultati. In tale direzione le norme stabiliscono che il controllo esterno della Corte dei conti, nell'accertare la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalle leggi, verifichi anche il funzionamento dei controlli interni a ciascuna amministrazione (art. 3, comma 4, l. n. 20/1994; art. 7, comma 7, secondo periodo, l. n. 131/2003; art. 148 Tuel, nel testo modificato dal d.l. n. 174/2012 cit.; Corte cost. n. 29/1995), cosicché l'efficace funzionamento di tali controlli è ragione sufficiente per far sì che il controllo esterno non segua gli itinerari già da essi percorsi.

4.3. La seconda regola – il confronto diretto con le amministrazioni – è intrinseca all'esercizio dei controlli sulla gestione, per cui la Sezione, nell'elaborare i suoi documenti di controllo, valuta le deduzioni delle amministrazioni controllate, evidenziandole nei referti presentati al Parlamento. In sostanza, l'esito del controllo (la relazione, il rapporto, il referto) si configura come il risultato del dialogo e, quando necessario, del contraddittorio con gli uffici dell'amministrazione, in modo da consentire agli amministratori di seguire il lavoro di analisi della Corte e a questa di acquisire il "punto di vista" degli amministratori. E' essenziale, quindi, la creazione di flussi informativi e modalità di comunicazione, fra le amministrazioni e la Sezione di controllo, attraverso i quali sia possibile fornire e scambiare i dati e le elaborazioni sui quali andranno formandosi i documenti di controllo.

In questa direzione, importanti elementi possono essere acquisiti, per un verso, dai siti Internet delle amministrazioni, progressivamente aggiornati con i dati rinvenibili nella sezione "Amministrazione trasparente"; per altro verso, dalla Banca dati delle amministrazioni pubbliche (Bdap), oggi utilizzabile – a seguito dello specifico accordo di fruizione sottoscritto dalla Corte dei conti con il Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della ragioneria generale dello Stato – per le informazioni relative al complesso dei pagamenti a carico del bilancio dello Stato, con riferimento, in particolare, alla classificazione economica di primo e secondo livello, all'amministrazione responsabile della spesa, nonché alle missioni cui i pagamenti ineriscono.

I momenti principali del confronto-contraddittorio con le amministrazioni possono essere esemplificativamente rappresentati dai seguenti passaggi:

- sintetica comunicazione alle amministrazioni dell'oggetto e degli obiettivi dell'indagine;

- formalizzazione documentale delle note istruttorie, pur senza precludere momenti informali di dialogo con il controllato;

- fissazione di un termine congruo per ciascun adempimento istruttorio;

- elaborazione di quesiti chiari e sintetici circa le informazioni e la documentazione da richiedere;

- acquisizione e valutazione critica degli indicatori eventualmente utilizzati dall'amministrazione;

- chiarimento analitico dei punti controversi, in termini di fatto e di diritto, anche attraverso scambi di corrispondenza (con preferenza per le comunicazioni via e-mail) e, ove se ne ritenga l'utilità, audizioni dirette dei dirigenti.

Potranno essere disposti, ove necessario, accertamenti diretti e ispezioni, ai sensi dell'art. 3, comma 8, l. n. 20/1994 e del protocollo d'intesa sottoscritto con la Guardia di finanza il 4 marzo 2013.

4.4. Restano confermate le modalità operative delle istruttorie e quelle per il deferimento delle relazioni alla sede collegiale, di cui alle linee guida deliberate dalla Sezione con deliberazione n. 5/2011/G, che disciplinano l'intero iter dell'attività di controllo, dalla formulazione del piano di lavoro e dell'inerente cronoprogramma alla predisposizione e al deferimento dello schema di relazione alla sede collegiale, fino alla ricognizione e valutazione delle misure conseguenziali adottate dalle amministrazioni.

La Sezione ribadisce, in particolare, che l'attività di controllo si atterrà, oltre che alle regole più sopra richiamate, ai principi di economicità e di specificità dei mezzi istruttori. Le pertinenti richieste dovranno essere formulate, pertanto, in modo essenziale e preciso, non gravando il soggetto controllato di oneri di rilevazione ed elaborazione di informazioni non indispensabili ai fini delle valutazioni da compiere.

La Sezione richiama, altresì, l'ulteriore esigenza – espressa anch'essa nella richiamata deliberazione 5/2011/G e nella citata deliberazione di programma delle Sezioni riunite – che l'attività di controllo sia ispirata al principio della concomitanza, nel senso di pervenire a deliberazioni tempestive circa rilevanti irregolarità gestionali o gravi deviazioni da obiettivi, procedure e tempi di attuazione degli interventi. In tal modo, le amministrazioni interessate saranno poste in grado di assumere le iniziative necessarie a tempestivamente rimuovere – in linea con la funzione correttiva del controllo sulla gestione – le patologie presenti e di addivenire ad una rapida ed efficace utilizzazione delle risorse stanziate.

La Sezione è impegnata, inoltre, ad osservare la essenziale linea di indirizzo secondo cui i referti – oltre a dover essere predisposti in tempi ravvicinati rispetto alle gestioni esaminate – debbono contenere valutazioni aggiornate alla situazione esistente al momento della loro approvazione, in modo da fornire una visione attualizzata delle gestioni esaminate.

Allegati

Allegato 1: Programmazione triennale 2016-2018

Allegato 2: Programmazione annuale 2016. Indagini e monitoraggi

ALLEGATO 1

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE 2016-2018

AREA I – ENTRATE

Entrate, politiche fiscali, debito pubblico

A) 2016

I.1. L'andamento delle entrate da sanzioni non tributarie
I.2. L'utilizzo dell'Anagrafe dei rapporti finanziari ai fini dell'attività di controllo fiscale
I.3. Lo scambio automatico di informazioni nel settore fiscale fra l'Italia e i paesi dell'Ue
I.4. Gli effetti della riorganizzazione dell'Agenzia delle entrate, anche in seguito all'incorporazione in essa dell'Agenzia del territorio (art. 23-*quater* d.l. n. 95/2012, convertito dalla l. n. 135/2012)

B) 2016-2018

I.5. Esiti del monitoraggio effettuato sui versamenti all'entrata di proventi relativi alla vendita di partecipazioni
I.6. L'applicazione dell'accertamento sintetico basato sulle spese e sulle disponibilità di beni e servizi
I.7. La fiscalità ambientale: recepimento direttive comunitarie con particolare attenzione alla tassazione di prodotti energetici e all'introduzione della "*carbon tax*"
I.8. La vendita degli immobili di proprietà dello Stato attraverso il loro conferimento o trasferimento a fondi comuni di investimento immobiliari o a società di gestione del risparmio
I.9. La spesa fiscale
I.10. L'influenza dell'*e-commerce* nel sistema fiscale

AREA II – MINISTERI ISTITUZIONALI

Organizzazione amministrativa in generale, Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Ministero della difesa, Ministero della giustizia, Ministero dell'interno

A) 2016

II.1. La riforma della Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna)
II.2. La Cooperazione allo sviluppo (anni 2013-2015)
II.3. I programmi di armamento terrestre
II.4. La gestione delle attività di riordino delle scuole militari e degli istituti militari di formazione
II.5. La dismissione e la permuta degli immobili militari
II.6. Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura: verifica del nuovo sistema di gestione
II.7. Misure per l'ammodernamento delle strutture e dei mezzi della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

II.8. La gestione del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo e interventi connessi, ivi compresi quelli attuati in adesione a programmi e progetti dell'Ue in regime di cofinanziamento

II.9. L'amministrazione dei beni del Fondo edifici di culto e la connessa riscossione dei crediti, ai sensi dell'art. 32 d.p.r. n. 33/1987

B) 2016-2018

II.10. La gestione delle risorse derivanti dal maggior gettito scaturente dall'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 28 l. n. 183/2011, il cui utilizzo è finalizzato ad assicurare il funzionamento degli Uffici giudiziari, con particolare riferimento ai servizi informatici

II.11. La liquidazione degli enti dissestati sottoposti alla vigilanza dello Stato: l'attività dei commissari straordinari nell'ambito delle misure di razionalizzazione di cui all'art. 15 d.l. n. 98/2011, convertito dalla l. n. 111/2011

II.12. Gli effetti della riorganizzazione dell'Agenzia delle dogane, dopo l'accorpamento con l'Amministrazione autonoma dei Monopoli disposta dall'art. 23-*quater* d.l. n. 95/2012, convertito dalla l. n. 64/2012 (v., altresì, d.l. n. 102/2013, convertito dalla l. n. 124/2013)

II.13. La riorganizzazione del contenzioso civile pendente davanti alla Corte d'appello e alla Corte di cassazione in attuazione della normativa di cui alla l. n. 183/2011 (art. 27, c. 1, lett. *a*), in materia di deflazione del contenzioso civile

II.14. Stato di attuazione delle direttive Ue n. 2002/22/Ce del 7 marzo 2002 e n. 2009/136/Ce del 25 novembre 2009 in materia di "112 numero unico europeo" (Nue)

II.15. Funzionamento dei sistemi informativi automatizzati nel sistema della giustizia penale

II.16. La gestione degli istituti della mobilità e del collocamento in disponibilità dei dipendenti pubblici (art. 16 l. n. 183/2011 e d.l. n. 90/2014, convertito dalla l. n. 114/2014)

II.17. Attuazione della disposizione, concernente i contratti di compravendita del Ministero della difesa, di cui all'art. 306 del Codice dell'ordinamento militare (d.lgs. n. 66/2010), come modificato dall'art. 3, c. 11, d.l. n. 95/2012, convertito dalla l. n. 135/2012

II.18. L'istituto dell'adozione, con particolare riferimento alla gestione del Fondo per il sostegno delle adozioni internazionali (cap. 538 della Presidenza del Consiglio dei ministri; artt. 1, c. 152, l. n. 311/2004 e 1, c. 348, l. n. 266/2005)

II.19. La riduzione degli organici delle Forze armate e la gestione delle eccedenze di personale

II.20. La riforma degli ospedali psichiatrici giudiziari dopo la l. 30 maggio 2014, n. 81

AREA III – MINISTERI ECONOMICO-FINANZIARI

Ministero dell'economia e delle finanze, programmazione economica, coordinamento della finanza pubblica

A) 2016

III.1. Il Fondo "fondi dormienti"
III.2. Il rifinanziamento della rete tradizionale delle Ferrovie dello Stato
III.3. Contributo speciale alla Regione Calabria per l'attuazione degli interventi straordinari nei settori della silvicoltura, della tutela del patrimonio forestale, della difesa del suolo, della sistemazione idraulico-forestale e delle connesse infrastrutture civili, ai fini del potenziamento dei comparti agricolo e turistico

B) 2016-2018

III.4. Programmazione e gestione di investimenti posti a carico del Bilancio dello Stato nella rete delle strade statali e delle autostrade (Anas) (capp. 7372 e 7365 del Ministero dell'economia e delle finanze)
III.5. Contributi a imprese pubbliche e contratti di servizio (capp. 1541 e 1890 del Ministero dell' economia e delle finanze)
III.6. La gestione delle somme destinate al finanziamento degli interventi di ricostruzione e alle altre misure in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici della Regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 (capp. 7459 e 7446 del Ministero dell'economia e delle finanze)
III.7. Terzo settore
III.8. La gestione degli interventi di messa in sicurezza e di bonifica dei siti di interesse nazionale (con finanziamento a carico del cap. 8000 del Ministero dell'economia e delle finanze) con particolare riguardo all'attuazione dell'accordo di programma relativo all'area di Brindisi (art. 1, c. 7 e 12, l. n. 147/2013)
III.9. Attività istituzionale della Sose s.p.a.

AREA IV – MINISTERI DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministero dello sviluppo economico

A) 2016

IV.1. I finanziamenti alla ricerca in agricoltura negli anni 2007-2013
IV.2. Realizzazione delle opere previste dal piano irriguo nazionale
IV.3. Le misure per il sostegno alla competitività delle imprese (c.d. nuova Sabatini)
IV.4. Il Fondo per la crescita sostenibile
IV.5. Gli incentivi per le energie rinnovabili: le verifiche del Mise sul sistema gestito dal Gestore servizi energetici (Gse)
IV.6. Finanziamenti destinati all'Ilva s.p.a. per il risanamento ambientale

B) 2016-2018

IV.7. Attuazione del programma quadro per il settore forestale finalizzato a favorire la gestione forestale sostenibile e a valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali (cap. 7643 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali)

IV.8. La gestione delle risorse del Fondo centrale di garanzia a favore delle piccole e medie imprese, con particolare riferimento agli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili ad uso produttivo, ubicati nelle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, interessate dai noti eventi sismici (art. 2, c. 100, l. n. 662/1996; art. 15 l. n. 266/1997; art. 5 l. n. 173/1998 e d.m. 7 maggio 2001 del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato; art. 3, c, 4, d.l. n. 201/2011; art 3-*bis*, c. 7, d.l. n. 95/2012)

IV.9. La gestione da parte del Ministero dello sviluppo economico, ai sensi del d.m. 29 luglio 2013, delle agevolazioni in favore di programmi di investimento finalizzati al perseguimento di specifici obiettivi di innovazione e miglioramento competitivo

AREA V – MINISTERI INFRASTRUTTURE E ASSETTO DEL TERRITORIO

Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

A) 2016

V.1. Fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive

V.2. Lo svolgimento di compiti del Ministero dell'ambiente da parte di Sogesid s.p.a.

V.3. Contributi per la costruzione, trasformazione e grande riparazione navale

V.4. I contributi statali al trasporto pubblico locale (Tpl) per l'acquisto di materiale rotabile

V.5. Lo stato di realizzazione dei sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie veloci nelle aree urbane (l. n. 211/1992)

V.6. Lo stato di attuazione della Pedemontana lombarda

V.7. La gestione dei fondi stanziati dalla legge obiettivo per la realizzazione delle reti idriche in Sicilia

V.8. Lo sviluppo della componente aereo-navale e dei sistemi di comunicazione del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera

B) 2016-2018

V.9. La gestione delle risorse relative al programma "Seimila Campanili", di cui all'art. 18 del d.l. n. 69/2013, convertito dalla l. n. 98/2013 (cap. 7543 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti)

V.10. Interventi per la realizzazione del corridoio Torino-Lione e del tunnel di Tenda (art. 19, l. n. 183/2011 e delibera Cipe n. 19/2015)

V.11. Gestione delle misure di miglioramento della sicurezza delle grandi dighe (art. 43, cc. 7 ss., d.l. n. 201/2011, convertito dalla l. n. 214/2011)

V.12. La gestione delle misure previste dalla legge di stabilità per il 2014 (art. 1, c. 111) per un miglior utilizzo delle risorse già stanziate negli anni per la difesa del suolo e la messa in sicurezza del territorio e per rendere più efficiente ed efficace la relativa spesa

AREA VI – MINISTERI DEI SERVIZI ALLA PERSONA E BENI CULTURALI

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Ministero della salute, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

A) 2016

VI.1. Fondo nazionale per le politiche migratorie
VI.2. Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (Fia)
VI.3. L'utilizzazione del Tfr da parte delle amministrazioni statali
VI.4. La lotta alla dispersione scolastica: risorse e azioni intraprese per contrastare il fenomeno
VI.5. Le risorse e le azioni intraprese per la didattica a favore di alunni con disabilità e bisogni educativi speciali
VI.6. La gestione delle risorse statali destinate all'edilizia e all'ammodernamento tecnologico della sanità pubblica
VI.7. L'indennizzo e il risarcimento ai soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati
VI.8. La gestione del "Fondo mille giovani per la cultura" istituito presso il Ministero per i beni e le attività culturali per la promozione di tirocini formativi e di orientamento nei settori delle attività e dei servizi per la cultura
VI.9. Piano strategico "Grandi progetti beni culturali"
VI.10. Stato di manutenzione e tutela dei siti archeologici

B) 2016-2018

VI.11. La gestione delle risorse destinate al finanziamento dei contratti di apprendistato dopo il *Jobs act*
VI.12. La gestione del programma attuativo delle linee strategiche del Piano di sviluppo del Turismo, adottato dal Ministro con delega al Turismo (art. 34, *quinquies*, cc. 1-3, d.l. n. 179/2012, convertito dalla l. n. 221/2012
VI.13. La gestione delle risorse di cui all'art. 60, c. 4, l. n. 289/2002 e successive modificazioni, destinate alla tutela e alla realizzazione degli interventi di investimento a favore dei beni e delle attività culturali
VI.14. Incentivi per la qualità e l'efficienza degli Atenei (art. 2, c. 2, d.lgs. n. 19/2012). Ripartizione di una quota del fondo per il finanziamento ordinario delle Università tra gli Atenei, in relazione ai risultati conseguiti nella didattica e nella ricerca (cap. 1694 Ministero istruzione, università e ricerca)
VI.15. Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario, relativo al finanziamento di specifiche iniziative, attività e progetti, ivi compresi quelli di nuove iniziative didattiche (cap. 1690 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca)

VI.16. Sistemi di finanziamento e gestione delle istituzioni scolastiche (capp. 1194, 1195, 1196 e 1204 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca)
VI.17. La gestione del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (art. 7, c. 37, d.l. n. 95/2012, convertito dalla l. n. 135/2015; capp. 1194, 1195, 1196, 1270 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca)
VI.18. La gestione del Fondo per la realizzazione del piano "La buona scuola" (l. n. 190/2014, art. 1, c. 4)
VI.19. La gestione delle risorse provenienti da plurime fonti, destinate al conseguimento dell'obiettivo della stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, nonché a garantire, attraverso l'erogazione di specifici assegni, il trattamento economico di spettanza
VI.20. Programma di educazione continua in medicina e Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (art. 2, c. 357, l. n. 244/2007)
VI.21. La gestione delle risorse destinate al finanziamento delle attività di formazione professionale (cap. 7682 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali)
VI.22. Livelli essenziali delle prestazioni riguardanti i diritti sociali (cap. 3538 "Fondo per le non autosufficienze" del Ministero del lavoro e delle politiche sociali)
VI.23. La gestione degli incentivi di cui all'art. 29 d.lgs. n. 150/2015 per nuove assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori giovani (art. 18, c. 1, d.l. n. 185/2008)
VI.24. Fondi speciali per il volontariato
VI.25. Prosecuzione dell'indagine "L'evoluzione del sistema degli ammortizzatori sociali e relativo impatto economico", di cui alla deliberazione n. 4/2014/G
VI.26. La messa in sicurezza e la riqualificazione e costruzione di edifici scolastici
VI.27. Prosecuzione dell'indagine "L'evoluzione del sistema degli ammortizzatori sociali e relativo impatto economico", di cui alla deliberazione n. 4/2014/G
VI.28. Biblioteche nazionali centrali (Roma e Firenze)

AREA VII – INDAGINI "ORIZZONTALI"
(relative ad attività e gestioni di varie amministrazioni)

A) 2016

VII.1. Contratti segretati e caratterizzati da particolari misure di sicurezza
VII.2. La gestione degli acquisti di beni e servizi da parte del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
VII.3. Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati
VII.4. La ridefinizione dei rapporti contrattuali con la società Stretto di Messina s.p.a.

B) 2016-2018

VII.5. Le spese di giustizia: analisi delle cause e profili gestionali, con riferimento ad un apposito campione previamente individuato

VII.6. L'analisi della gestione della spesa sostenuta dalle Amministrazioni statali, scelte tramite apposito campionamento, per locazioni passive attraverso il libero mercato

VII.7. La gestione dei siti web istituzionali: valutazioni in merito alla loro accessibilità, completezza e semplicità di consultazione (art. 1, c. 15, l. n. 190/2012 e d.lgs. n. 33/2013)

VII.8. La funzione disciplinare dopo il d.lgs. n. 150/2009 e la l. n. 190/2012

VII.9. Comportamenti gestori posti in essere dai ministeri – scelti a campione – per garantire una adeguata realizzazione delle proprie missioni istituzionali in presenza delle riduzioni di spesa per l'acquisto di beni e servizi operate dal d.l. n. 95/2012, convertito dalla l. n. 135/2012 (art. 1, cc. 21 e 22)

VII.10. Definizione dei fabbisogni standard propri dei programmi di spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato in funzione del perseguimento dell'obiettivo della razionalizzazione della spesa e del superamento del criterio della spesa storica (art. 9, d.l. n. 98/2011, convertito dalla l. n. 111/2011 e art. 1, c. 423, l. n. 19/2014)

AREA VIII – AUTORITA, AGENZIE E ALTRE GESTIONI A CONTROLLO DELLA SEZIONE

VIII.1. Autorità amministrative indipendenti

VIII.2. Agenzia italiana del farmaco (Aifa)

VIII.3. Agenzia per l'Italia digitale (Agid)

VIII.4. Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc)

VIII.5. Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran)

VIII.6. La gestione stralcio dell'ex Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (Assi)

VIII.7. Gestione amministrativo-contabile e del personale degli istituti di formazione artistica musicale e coreutica (Afam)

VIII.8. Ente circoli della Marina militare

AREA IX – MONITORAGGI

Entrate

IX.1. Monitoraggio trimestrale delle entrate

IX.2. Programmi e risultati per il recupero delle rate del condono non versate

Tutti i ministeri

IX.3. Monitoraggio trimestrale delle partite di spesa che presentano elementi di criticità sintomatici di inefficienze nella gestione delle risorse pubbliche

IX.4. Gestioni fuori bilancio

IX.5. Le spese dei ministeri per le relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza
IX.6. Incarichi di consulenza
IX.7. Risorse destinate a enti, istituzioni, associazioni, fondazioni e altri organismi dei bilanci dei ministeri
IX.8. Recupero crediti verso funzionari e agenti contabili a seguito di sentenze di condanna per danno erariale emesse dalla Corte dei conti
IX.9. Esiti dell'attività di controllo svolta nel 2015

Presidenza del Consiglio dei ministri

IX.10. Fondo per le emergenze nazionali (2013-2015)

Ministero dell'economia e delle finanze

IX.11. Il fondo per lo sviluppo e la coesione
IX.12. La spesa statale per indennizzi e riparazioni da violazione di obblighi di giustizia

Ministero dello sviluppo economico

IX.13. Sportelli unici per l'impresa

Ministero della difesa

IX.14. Monitoraggio magazzini

Ministero della giustizia

IX.15. Le spese di giustizia per intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

IX.16. Monitoraggio trimestrale sullo stato di realizzazione delle infrastrutture strategiche di interesse nazionale di cui alla l. n. 443/2001 *(*c.d. *legge obiettivo)*

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

IX.17. Tutela e fruizione dei siti Unesco

ALLEGATO 2

PROGRAMMAZIONE ANNUALE 2016

INDAGINI E MONITORAGGI

AREA I – ENTRATE 35
Entrate, politiche fiscali, debito pubblico

I.1. L'andamento delle entrate da sanzioni non tributarie 37
I.2. L'utilizzo dell'Anagrafe dei rapporti finanziari ai fini dell'attività di controllo fiscale 37
I.3. Lo scambio automatico di informazioni nel settore fiscale fra l'Italia e i paesi dell'Ue 38
I.4. Gli effetti della riorganizzazione dell'Agenzia delle entrate, anche in sèguito all'incorporazione in essa dell'Agenzia del territorio (art. 23-*quater* d.l. n. 95/2012, convertito dalla l. n. 135/2012) 38

AREA II – MINISTERI ISTITUZIONALI 41
Organizzazione amministrativa in generale, Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Ministero della difesa, Ministero della giustizia, Ministero dell'interno

Presidenza del Consiglio dei ministri
II.1. La riforma della Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna) 43

Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale
II.2. La Cooperazione allo sviluppo (2013-2015) 43

Ministero della difesa
II.3. I programmi di armamento terrestre 44
II.4. La gestione delle attività di riordino delle scuole militari e degli istituti militari di formazione 44
II.5. La dismissione e la permuta degli immobili militari 45

Ministero dell'interno
II.6. Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura: verifica del nuovo sistema di gestione 45
II.7. Misure per l'ammodernamento delle strutture e dei mezzi della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco 46
II.8. La gestione del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo e interventi connessi, ivi compresi quelli attuati in adesione a programmi e progetti dell'Ue in regime di cofinanziamento 47
II.9. L'amministrazione dei beni del Fondo edifici di culto e la connessa riscossione dei crediti, ai sensi dell'art. 32 d.p.r. n. 33/1987 48

AREA III – MINISTERI ECONOMICO-FINANZIARI 49
Ministero dell'economia e delle finanze, programmazione economica, coordinamento della finanza pubblica

Ministero dell'economia e delle finanze
III.1. Il Fondo "fondi dormienti" 51
III.2. Il rifinanziamento della rete tradizionale delle Ferrovie dello Stato 51
III.3. Contributo speciale alla Regione Calabria per l'attuazione degli interventi straordinari nei settori della silvicoltura, della tutela del patrimonio forestale, della difesa del suolo, della sistemazione idraulico-forestale e delle connesse infrastrutture civili, ai fini del potenziamento dei comparti agricolo e turistico 52

AREA IV – MINISTERI DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE 53
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministero dello sviluppo economico

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
IV.1. I finanziamenti alla ricerca in agricoltura negli anni 2007-2013 55
IV.2. Realizzazione delle opere previste dal piano irriguo nazionale 55

Ministero dello sviluppo economico
IV.3. Le misure per il sostegno alla competitività delle imprese (c.d. nuova Sabatini) 56
IV.4. Il Fondo per la crescita sostenibile 56
IV.5. Gli incentivi per le energie rinnovabili: le verifiche del Mise sul sistema gestito dal Gestore servizi energetici (Gse) 57
IV.6. Finanziamenti destinati all'Ilva s.p.a. per il risanamento ambientale 57

AREA V – MINISTERI INFRASTRUTTURE E ASSETTO DEL TERRITORIO 59
Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare
V.1. Fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive 61
V.2. Lo svolgimento di compiti del Ministero dell'ambiente da parte di Sogesid s.p.a. 61

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
V.3. Contributi per la costruzione, trasformazione e grande riparazione navale ... 62
V.4. I contributi statali al trasporto pubblico locale (Tpl) per l'acquisto di materiale rotabile 63
V.5. Lo stato di realizzazione dei sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie veloci nelle aree urbane (l. n. 211/1992) 63
V.6. Lo stato di attuazione della Pedemontana lombarda 64
V.7. La gestione dei fondi stanziati dalla legge obiettivo per la realizzazione delle reti idriche in Sicilia 65

V.8. Lo sviluppo della componente aereo-navale e dei sistemi di comunicazione del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera 65

AREA VI – MINISTERI DEI SERVIZI ALLA PERSONA E BENI CULTURALI 67
Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Ministero della salute, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Ministero del lavoro e delle politiche sociali
VI.1. Fondo nazionale per le politiche migratorie 69
VI.2. Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (Fia) 69
VI.3. L'utilizzazione del Tfr da parte delle amministrazioni statali 70

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
VI.4. La lotta alla dispersione scolastica: risorse e azioni intraprese per contrastare il fenomeno 70
VI.5. La risorse e le azioni intraprese per la didattica a favore di alunni con disabilità e bisogni educativi speciali 71

Ministero della salute
VI.6. La gestione delle risorse statali destinate all'edilizia e all'ammodernamento tecnologico della sanità pubblica 71
VI.7. L'indennizzo e il risarcimento ai soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati 72

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
VI.8. La gestione del "Fondo mille giovani per la cultura" istituito presso il Ministero per i beni e le attività culturali per la promozione di tirocini formativi e di orientamento nei settori delle attività e dei servizi per la cultura 72
VI.9. Piano strategico "Grandi progetti beni culturali" 73
VI.10. Stato di manutenzione e tutela dei siti archeologici 74

AREA VII – INDAGINI "ORIZZONTALI" 75
(relative ad attività e gestioni di varie amministrazioni)

Tutti i ministeri
VII.1. Contratti segretati e caratterizzati da particolari misure di sicurezza 77

Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale - Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
VII.2. La gestione degli acquisti di beni e servizi da parte del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali 77

Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Ministero dell'interno
VII.3. Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati ... 77

Ministero dell'economia e delle finanze - Ministero dello sviluppo economico

VII.4. La ridefinizione dei rapporti contrattuali con la società Stretto di Messina s.p.a. 78

AREA VIII – AUTORITA', AGENZIE E ALTRE GESTIONI A CONTROLLO DELLA SEZIONE 81

VIII.1. Autorità amministrative indipendenti 83
VIII.2. Agenzia italiana del farmaco (Aifa) 83
VIII.3. Agenzia per l'Italia digitale (Agid) 83
VIII.4. Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc) 83
VIII.5. Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran) 83
VIII.6. La gestione stralcio dell'ex Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (Assi) 83
VIII.7. Gestione amministrativo-contabile e del personale degli istituti di formazione artistica musicale e coreutica (Afam) 83
VIII.8. Ente circoli della Marina militare 83

AREA IX – MONITORAGGI 85

Entrate

IX.1. Monitoraggio trimestrale delle entrate 87
IX.2 Programmi e risultati per il recupero delle rate del condono non versate 87

Tutti i ministeri

IX.3. Monitoraggio trimestrale delle partite di spesa che presentano elementi di criticità sintomatici di inefficienze nella gestione delle risorse pubbliche... 88
IX.4. Gestioni fuori bilancio 89
IX.5. Le spese dei ministeri per le relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza 89
IX.6. Incarichi di consulenza 89
IX.7. Risorse destinate a enti, istituzioni, associazioni, fondazioni e altri organismi dei bilanci dei ministeri 90
IX.8. Recupero crediti verso funzionari e agenti contabili a seguito di sentenze di condanna per danno erariale emesse dalla Corte dei conti 90
IX.9. Esiti dell'attività di controllo svolta nel 2015 91

Presidenza del Consiglio dei ministri

IX.10. Fondo per le emergenze nazionali (2013-2015) 91

Ministero dell'economia e delle finanze
IX.11. Fondo per lo sviluppo e la coesione 91
IX.12. La spesa statale per indennizzi e riparazioni da violazione di obblighi di giustizia 92

Ministero dello sviluppo economico
IX.13. Sportelli unici per l'impresa 93

Ministero della difesa
IX.14. Monitoraggio magazzini 93

Ministero della giustizia
IX.15. Le spese di giustizia per intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali 93

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
IX.16. Monitoraggio trimestrale sullo stato di realizzazione delle infrastrutture strategiche di interesse nazionale di cui alla l. n. 443/2001 *(c.d. legge obiettivo)* 94

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
IX.17. Tutela e fruizione dei siti Unesco 95

Area I - ENTRATE

ENTRATE, POLITICHE FISCALI, DEBITO PUBBLICO

ENTRATE

I.1. L'andamento delle entrate da sanzioni non tributarie

Nel bilancio delle entrate extra tributarie, l'unità di voto "Entrate derivanti dal controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti" ha presentato, nel 2014, previsioni iniziali e definitive di competenza pari al 33 e 30 per cento del totale del titolo II (rispettivamente 21,16 e 21,58 miliardi); gli accertamenti, superiori alle previsioni, sono ammontati a 31,16 miliardi (circa il 37 per cento delle entrate extra tributarie). A fronte di tali importi, sono state rilevate riscossioni e versamenti di competenza per meno di 3 miliardi (cioè pari circa il 12 e l'8 per cento delle previsioni definitive e dell'accertato); per l'esercizio 2015, le previsioni definitive ammontano a 18,7 miliardi.

L'apparato in esame comprende tre tipologie di entrata ma, per tutte le voci di bilancio, si rileva che circa il 70 per cento degli importi si concentra nelle "multe, ammende e sanzioni" (tipologia 2.1.5.1). I capitoli o articoli che comprendono l'aggregato, prevalentemente di competenza del Ministero dell'economia, sono gestiti anche da centri di responsabilità dei Ministeri dei beni culturali, delle politiche agricole, della salute e dello sviluppo economico.

Lo scopo dell'indagine è, preliminarmente, quello di verificare la corretta collocazione della tipologia "multe, ammende, sanzioni" tra le entrate extra tributarie e, in particolare, degli importi che affluiscono ai cap. 3312 e 3313, riguardanti, rispettivamente, le sanzioni relative alla riscossione delle imposte dirette e indirette, che sono entrate tributarie.

Saranno, poi, approfondite le gestioni sottostanti alle entrate provenienti da multe, ammende e sanzioni, anche mediante i risultati di entrata, le dimensioni (accertamenti) e la qualità (rapporto riscossioni/accertamenti) dell'attività amministrativa svolta per contrastare e reprimere le violazioni di legge in materia non tributaria.

Tra i 49 capitoli/articoli di cui è composta la tipologia 2.1.5.1, quelli che presentano i maggiori importi sono il cap. 2301 ("multe, ammende e sanzioni amministrative inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative con esclusione di quelle aventi natura tributaria") e il cap. 2302 ("oblazioni e condanne alle pene pecuniarie per contravvenzioni alle norme per la tutela delle strade e per la circolazione"), i cui accertamenti costituiscono l'87 per cento dell'intero aggregato.

I.2. L'utilizzo dell'Anagrafe dei rapporti finanziari ai fini dell'attività di controllo fiscale

L'indagine sull'utilizzazione dell'Anagrafe dei rapporti finanziari ai fini della selezione dei soggetti da sottoporre al controllo fiscale muove dalla considerazione che l'archivio dei rapporti finanziari, già istituito quale mero elenco anagrafico sin dal 1992 (art. 20 l. n. 413/1991), divenuto dal 2007 archivio dei rapporti finanziari (art. 37 d.l. n. 223/2006) e, a decorrere dal 2012, archivio dei rapporti e delle movimentazioni finanziarie (art. 11, cc. 2 e 3, d.l. n. 201/2011), si è caratterizzato

finora per una limitata e marginale utilizzazione ai fini dell'attività di controllo fiscale.

Un'indagine sulla disciplina normativa e sull'utilizzazione dell'Anagrafe dei rapporti finanziari appare utile per una migliore comprensione delle problematiche che caratterizzano il suo funzionamento, anche alla luce della nuova impostazione nel rapporto con i contribuenti introdotta con l'art. 1, cc. 634 e 635, l. n. 190/2014.

I.3. Lo scambio automatico di informazioni nel settore fiscale fra l'Italia e i paesi dell'Ue

La lotta all'evasione e alla frode fiscale transfrontaliera ha assunto una rilevanza di primo piano, tanto da costituire una delle principali preoccupazioni non solo per gli organismi dell'Ue, ma per molti paesi extraeuropei.

In tale ottica, lo scambio automatico di informazioni fiscali, ritenuto indispensabile anche in sede internazionale, come nelle riunioni dei paesi del G8 e del G20, rappresenta uno degli strumenti individuati dalla Commissione europea nel piano di azione per il rafforzamento della lotta alla frode e all'evasione fiscale.

La direttiva 2011/16/Ue sulla cooperazione amministrativa prevedeva lo scambio automatico obbligatorio di informazioni tra gli Stati membri solo per talune categorie di reddito e di capitale, principalmente di natura non finanziaria, detenute dai contribuenti in Stati membri diversi da quello di residenza. Sostanziali modifiche a tale disciplina sono state introdotte dalla direttiva 2014/107/Ue, estendendo il campo di applicazione dello scambio automatico di informazioni, in modo da ostacolare l'esportazione di capitali e di beni a fini di evasione delle imposte dovute allo Stato di residenza del contribuente e migliorare l'efficienza della riscossione dei tributi.

Lo scopo dell'indagine è quello di verificare l'attività posta in essere dall'amministrazione italiana, dato l'obbligo di recepire le direttive europee entro il 31 dicembre 2015, con l'adozione di disposizioni legislative, regolamentari e amministrative.

I.4. Gli effetti della riorganizzazione dell'Agenzia delle entrate, anche in sèguito all'incorporazione in essa dell'Agenzia del territorio (art. 23-*quater* d.l. n. 95/2012, convertito dalla l. n. 135/2012)

L'indagine ha ad oggetto l'attuazione della disposizione normativa (art. 23-*quater* d.l. n. 95/2012), che – nell'ambito di una più ampia manovra di revisione degli apparati amministrativi, finalizzata a ridurre la spesa pubblica e ad accrescere l'efficienza delle strutture – ha previsto, oltre all'incorporazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato nell'Agenzia delle dogane, anche quella dell'Agenzia del territorio nell'Agenzia delle entrate.

La norma prevede, altresì, che, con successivi decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, siano trasferite le risorse umane, strumentali e finanziarie degli enti

incorporati e siano adottate le misure occorrenti a garantire neutralità finanziaria per il bilancio dello Stato all'operazione di incorporazione.

Lo scopo dell'indagine consiste nel verificare, da un lato, se l'operazione di riorganizzazione si sia realizzata nel rispetto dei principi di efficienza, razionalità ed economicità, riordinando e concentrando le competenze dei preesistenti distinti apparati; dall'altro lato, i tempi di attuazione della riorganizzazione.

Area II - MINISTERI ISTITUZIONALI

ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA IN GENERALE, PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, MINISTERO DELLA DIFESA, MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, MINISTERO DELL'INTERNO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

II.1. La riforma della Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna)

Il d.l. n. 90/2014 (convertito dalla l. n. 114/2014), nel sopprimere la Scuola superiore dell'economia e delle finanze, l'Istituto diplomatico "Mario Toscano", la Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno (Ssai), il Centro di formazione della difesa e la Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche, nonché le sedi distaccate della Scuola nazionale dell'amministrazione prive di centro residenziale, ha previsto una riorganizzazione della Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna). A tal fine, il decreto ha disposto, da un lato, il trasferimento alla Sna e al bilancio dello Stato (nella misura – rispettivamente – dell'80 per cento e del 20 per cento) delle risorse finanziarie gestite dalle scuole soppresse e, dall'altro, il subentro della Sna nei rapporti di lavoro a tempo determinato e di co.co.co. o a progetto in essere presso le scuole soppresse.

Di recente, è stato adottato, in attuazione del decreto legge, il nuovo regolamento di organizzazione della Scuola (d.p.c.m. 9 marzo 2015).

Lo scopo dell'indagine è quello di analizzare le modalità con cui è stata data attuazione alla riforma della Scuola e di verificare l'effettiva razionalizzazione delle attività formative, che costituisce l'obiettivo della riforma.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

II.2. La Cooperazione allo sviluppo (2013-2015)

La Cooperazione allo sviluppo è oggetto di uno specifico programma nell'ambito della "missione 4" (L'Italia in Europa e nel mondo); ad esso è stato assegnato, nel bilancio dello Stato per il 2014, il 20 per cento (pari a 392 milioni) delle risorse assegnate alla missione.

L'ammontare di tali risorse è ancora lontano dall'obiettivo dello 0,7 per cento del Pil nazionale che i paesi dell'Unione europea si erano impegnati a raggiungere nel 2015. Nondimeno, l'impegno finanziario dell'Italia resta rilevante e pone problematiche di cui il legislatore si è dato carico anche con la recente riforma del settore, approvata con la l. n. 125/2014, che ha anche istituito un'apposita Agenzia sottoposta all'indirizzo e alla vigilanza del Ministro degli affari esteri.

I mezzi finanziari complessivi dell'Agenzia sono previsti ed elencati all'art. 18 l. n. 125/2014. In particolare la lett. *c*) prevede un finanziamento annuale iscritto in appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero.

Lo scopo dell'indagine è quello di analizzare i risultati conseguiti nella gestione delle risorse destinate alla politica di cooperazione nel periodo 2013-2015, con riferimento alla corrispondenza fra obiettivi programmati, risorse impiegate e obiettivi realizzati.

Verranno, pertanto, analizzate le fonti di finanziamento della politica di cooperazione (comprese quelle della c.d. cooperazione delegata), l'articolazione della spesa fra le diverse finalità e la sua composizione interna.

In una seconda fase, potrà essere analizzato il processo di implementazione della riforma della Cooperazione allo sviluppo, con riferimento alla creazione della nuova Agenzia per la Cooperazione allo sviluppo.

MINISTERO DELLA DIFESA

II.3. I programmi di armamento terrestre

I programmi da sottoporre a verifica sono quelli, conclusi o in fase di completamento, relativi all'armamento terrestre.

I programmi sono due:

- VTLM *(Veicolo tattico leggero multiruolo)*, relativo all'approvvigionamento di ulteriori 479 veicoli nella versione aggiornata 1A, destinati a soddisfare le esigenze di supporto tattico, protezione e sicurezza delle unità delle Forze armate impiegate in operazioni militari. Il programma terminerà nel 2014 con una posta finanziaria previsionale pari a 38,3 milioni. Oneri totali pari a 202 milioni;
- VTMM (*Veicolo trasporto medio multiruolo*), che prevede lo sviluppo e l'acquisizione di 40 mezzi C-IED su base VTMM nelle versioni ACRT (*Advanced combat rennaisance team*)/EOD (*Explosive ordinance disposal*)/IEDD (*Improvised explosive device disposal*) per le esigenze di mobilità tattica delle unità del genio, con specifico riferimento alla capacità *Route clearance* in supporto alle unità operative impiegate nel teatro afgano. La previsione di spesa per l'esercizio finanziario 2015 è pari a 40 milioni. Oneri complessivi per circa 120 milioni. Completamento previsto: 2015.

L'indagine, con riferimento ai singoli programmi di armamento conclusi, si prefigge l'obiettivo di esaminare le modalità con cui sono state pianificate, distribuite e impiegate le somme stanziate, nonché il rispetto dei costi contrattuali e delle relative tempistiche realizzative.

II.4. La gestione delle attività di riordino delle scuole militari e degli istituti militari di formazione

Il d.p.r. n. 115/2013, recante il regolamento per il riordino delle scuole militari e degli istituti militari di formazione (a norma dell'art. 11, c. 2, d.l. n. 95/2012, convertito dalla l. n. 135/2012), individua specifici provvedimenti di riordino delle scuole e degli istituti militari di formazione o afferenti attività strettamente connesse, accentrando funzioni similari e razionalizzando taluni settori oggetto di duplicazioni e ridondanze.

L'art. 2 d.p.r. n. 115 cit. individua, per ciascuna Forza armata, gli enti interessati al riordino, stabilendo i tempi entro i quali questo dovrà essere attuato (31 dicembre 2013, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2016).

La relazione tecnica allo schema di regolamento chiarisce che, già nel 2013, i primi interventi di riordino avrebbero comportato la contrazione delle spese annue di funzionamento per circa 173.000 euro; a detto importo si sarebbero aggiunti gli ulteriori introiti derivanti dalla dismissione delle infrastrutture non più necessarie alle necessità formative.

L'indagine mira a verificare lo stato di attuazione del processo di riordino con riguardo alle tempistiche indicate dal regolamento, nonché gli effetti dell'eliminazione delle sovrapposizioni e duplicazioni di funzioni, come l'ottimizzazione dell'allocazione delle risorse e migliori forme di coordinamento tra le varie scuole e istituti.

II.5. La dismissione e la permuta degli immobili militari

La legge finanziaria per l'anno 2007 (l. n. 296/2006) ha avviato il piano di cessione dei beni immobili militari dal Ministero della difesa all'Agenzia del demanio (un complesso di proprietà militari costituito da quasi 1.000 immobili, per un valore di quasi 4 miliardi).

Nel corso del 2014, è proseguita l'attività volta alla dismissione, portando alla restituzione all'Agenzia del demanio di 103 immobili o porzioni immobiliari, nonché alla valorizzazione o all'alienazione, con diverse modalità, di ulteriori cespiti. A chiusura dell'esercizio finanziario 2014, gli immobili richiesti da comuni e altri enti territoriali, rispetto ai quali l'amministrazione si è espressa nel senso della non utilità ai fini istituzionali, sono circa 350.

Il d.lgs. n. 7/2014, recante disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate, ha introdotto (art. 9) l'istituto della valorizzazione "d'onore", vale a dire una formula di concessione gratuita da parte dell'Agenzia del demanio degli immobili privi di funzione militare e di difesa, per un massimo di 10 anni a qualsiasi soggetto, pubblico o privato, titolare di idonei requisiti "economici e imprenditoriali".

Lo scopo dell'indagine è quello di verificare lo stato di avanzamento del programma di valorizzazione degli immobili distolti dall'uso militare e gli esiti delle iniziative intraprese.

Sarà, inoltre, presa in considerazione la revisione delle procedure per la valorizzazione, la dismissione e la permuta degli immobili prevista dall'art. 9 d.lgs. n. 7/2014.

MINISTERO DELL'INTERNO

II.6. Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura: verifica del nuovo sistema di gestione

Il d.l. n. 225/2010, convertito dalla l. n. 10/2011 (art. 1, c. 6-*sexies*) ha unificato nel Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura i preesistenti Fondo di solidarietà alle vittime delle

richieste estorsive e dell'usura, istituito con d.p.r. n. 455/1999, e il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, istituito dalla l. n. 512/1999. Inoltre, ha confermato quali organi del Fondo "unificato" i due distinti Comitati di solidarietà, con sede presso il Ministero dell'interno. Per l'anno 2014, il Comitato vittime dei reati di tipo mafioso ha deliberato l'erogazione di somme pari a 36,4 milioni; il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha deliberato l'erogazione di somme per 21,8 milioni.

I mezzi finanziari complessivi sono previsti dall'art. 2, c. 6-*sexies*, d.l. n. 225/2010 e dal d.p.r. n. 60/2014. In particolare, nel Fondo vi confluiscono uno stanziamento a carico del bilancio dello Stato (cap. 2341 del Ministero dell'interno), beni rivenienti dalla confisca ordinaria (art. 644, c. 6, c.p.), donazioni e lasciti da chiunque effettuati, un contributo sui premi assicurativi nei rami incendio, responsabilità civile diversi, auto rischi diversi e furto, nonché i proventi derivanti dall'incasso delle rate di ammortamento dei mutui, dal rientro dei benefici revocati o riformati e dall'esercizio del diritto di surroga nei diritti delle vittime nei confronti degli autori dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura. Tutte le somme confluiscono nel cap. 2341 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno e sono messe a disposizione di Consap tramite concessione. Lo stanziamento per l'esercizio 2016 del cap. 2341 è pari ad euro 2.027.385.

Lo scopo dell'indagine è analizzare i risultati conseguiti nella gestione delle risorse destinate a tale Fondo, con riferimento alla corrispondenza tra risorse impiegate ed obiettivi realizzati, attraverso l'analisi dei finanziamenti relativi, in raffronto all'articolazione della spesa nelle sue composizioni interne. Potrà essere anche analizzata una eventuale duplicazione o sovrapposizione con i benefici previsti dalle speciali elargizioni alle vittime della criminalità di stampo mafioso di cui alle leggi n. 466/1980, n. 302/1990, n. 206/2004 e alle leggi di stabilità 2014 e 2015 (i cui oneri sono stati quantificati in 134.000 euro per il 2014, in 274.000 euro per il 2015 e in 419.000 euro per il 2016).

II.7. Misure per l'ammodernamento delle strutture e dei mezzi della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

Il d.l. n. 119/2014 (art. 8), al fine di corrispondere alle contingenti esigenze connesse all'espletamento dei compiti istituzionali della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ha autorizzato, a favore del Ministero dell'interno, la spesa complessiva di 10 milioni per l'anno 2014, 40 milioni per il 2015 e 50 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2021, al fine di ammodernare i mezzi, le attrezzature e le strutture: *a*) della Polizia di Stato, mediante l'acquisto di automezzi e di equipaggiamenti, anche speciali, nonché per interventi di manutenzione straordinaria e adattamento di strutture ed impianti (8 milioni per il 2014, 36 milioni per il 2015 e 44 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2021); *b*) del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per l'acquisto di automezzi per il soccorso urgente (2 milioni per il 2014, 4 milioni per il 2015 e 6 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2021).

Il capitolo su cui affluiscono i fondi destinati alla Polizia di Stato (il 7456, p.g. 4 del programma n. 8, "contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica") ha una dotazione complessiva, per l'esercizio finanziario 2014, di 86,3 milioni (1,4 per cento della dotazione complessiva del programma) e, per il 2015, di 116,4 milioni (1,7 per cento della dotazione complessiva del programma).

Il capitolo su cui affluiscono i fondi destinati ai Vigili del fuoco (il 7325 del programma n. 3, "prevenzione del rischio e soccorso pubblico") ha una dotazione complessiva, per l'esercizio finanziario 2014, di 27,9 milioni (1,3 per cento della dotazione complessiva del programma) e, per il 2015, di 21,1 milioni (1,7 per cento della dotazione complessiva del programma).

L'indagine avrà ad oggetto la verifica di efficienza ed economicità nell'utilizzo delle menzionate risorse da parte della Polizia di Stato e del Corpo dei vigili del fuoco.

II.8. La gestione del fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo e interventi connessi, ivi compresi quelli attuati in adesione a programmi e progetti dell'Ue in regime di cofinanziamento

Con il d.p.r. n. 21/2015 è stato emanato il regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento e la revoca della protezione internazionale a norma dell'art. 38, c. 1, d.lgs. n. 25/2008.

A livello europeo, l'asilo è disciplinato dagli accordi di Dublino, per cui lo straniero può richiedere la protezione internazionale nello Stato di primo ingresso, il quale, pertanto, diviene competente ad esaminare la relativa domanda.

Le risorse messe a disposizione dal Ministero dell'interno sono allocate nel cap. 2352, "Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo", che presenta una dotazione, per l'anno 2015, di 245,2 milioni, dei quali 60 sono confluiti nel cap. 2351, "Spese per i servizi d'accoglienza in favore di stranieri". Con tali risorse vengono finanziati molti progetti locali, finalizzati all'accoglienza dei richiedenti asilo, rifugiati e destinatari di protezione sussidiaria. Tali progetti fanno capo al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar).

I progetti di accoglienza, presentati sulla scorta di appositi bandi, sono sottoposti all'esame di una Commissione di valutazione, composta da rappresentanti del Ministero dell'interno, da un rappresentante dell'Anci e da uno dell'Upi, nonché da un rappresentante dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Acnur) e da un rappresentante delle regioni. Il Ministero dell'interno elabora le linee guida contenenti i criteri e le modalità per l'accesso al Fondo da parte degli enti locali.

L'indagine si propone di verificare come il Ministero dell'interno eserciti la funzione di indirizzo e coordinamento in materia, al fine di creare le previe condizioni per promuovere servizi di accoglienza da parte degli enti locali, che sono le amministrazioni realizzatrici, adeguati alle esigenze dei soggetti che ne fanno richiesta e tali da garantire la necessaria omogeneità sul territorio, oltre che in linea con i vigenti impegni sovranazionali.

La circostanza che le risorse finanziarie siano messe a disposizione degli enti locali dallo Stato, attraverso il Ministero dell'interno, induce a dare particolare rilievo,

nella conduzione dell'indagine, alla funzione di controllo che il Ministero dell'interno deve esercitare sulle modalità di gestione adottate per garantire efficacia, efficienza ed economicità all'impiego degli ingenti fondi di che trattasi. E' rilevante porre, altresì, attenzione ai sistemi di monitoraggio posti in essere per garantire una costante azione conoscitiva sui relativi flussi di spesa.

II.9. L'amministrazione dei beni del Fondo edifici di culto e la connessa riscossione dei crediti, ai sensi dell'art. 32 d.p.r. n. 33/1987

Il Fondo edifici di culto (Fec), istituito dalla l. n. 222/1985 per riunire in un unico ente il patrimonio degli ex economati dei benefici vacanti e dei fondi di religione di cui all'art. 18 l. n. 848/1929, del Fondo per il culto, dei Fondi di beneficenza e religione nella città di Roma e delle aziende speciali di culto, è organo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno.

La missione del Fondo è la conservazione, la manutenzione e la tutela del patrimonio da esso gestito, compresi il restauro e il mantenimento degli edifici e delle opere d'arte, affidando in uso gratuito ad autorità religiose, a fini di culto, i circa 800 edifici religiosi (chiese, abbazie e basiliche) che costituiscono il patrimonio del Fondo.

Il Fec è altresì proprietario dei mobili antichi e dei libri rari della Biblioteca della Direzione generale degli affari dei culti (400 volumi editi dall'anno 1552), dei complessi forestali di Tarvisio, di Quarto Santa Chiara, di Monreale e di Giardinello.

Ai sensi dell'art. 32 del d.p.r. n. 33/1987 (regolamento di esecuzione della l. n. 222/1985, recante – fra l'altro – disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia) il prefetto provvede all'ordinaria amministrazione dei beni del Fondo esistenti nella provincia ed alla riscossione dei crediti.

Al termine di ogni trimestre le somme riscosse sono trasferite a cura del prefetto alla Direzione generale degli affari dei culti mediante vaglia del Tesoro, corredato da un prospetto indicante: i debitori; la natura e l'entità del debito; l'ammontare delle somme versate; il periodo cui si riferisce il versamento; l'imputazione al capitolo di entrata del bilancio del Fondo edifici di culto.

Sul cap. 2360, p.g. 01, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno risultano stanziati, per l'anno 2012, 1,8 milioni; dal 2013 al 2015, 1,7 milioni per ogni anno.

Scopo dell'indagine è la verifica della efficiente e corretta gestione del Fondo.

Area III - MINISTERI ECONOMICO-FINANZIARI

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

III.1. Il Fondo "fondi dormienti"

Il d.p.r. n. 116/2007, recante il regolamento di attuazione dell'art. 1, c. 345, l. n. 266/2005, in materia di "depositi dormienti", ha disposto l'istituzione di un Fondo, alimentato dall'importo dei conti correnti e dei rapporti bancari definiti come "dormienti" all'interno del sistema bancario e del comparto assicurativo e finanziario, allo scopo di indennizzare i risparmiatori che, investendo sul mercato finanziario, sono rimasti vittime di frodi finanziarie e che hanno subito un danno ingiusto non altrimenti risarcito.

Il Ministero dell'economia, presso il quale è stato istituito il "Fondo fondi dormienti" di cui alla suddetta legge, ha incaricato la società Consap spa di gestire le domande di rimborso delle somme affluite al predetto Fondo. Oltre che di conti dormienti, la disciplina normativa si occupa anche delle "Polizze dormienti", presso il Ministero dello sviluppo economico, che ha affidato alla stessa Consap la gestione delle domande di rimborso.

Lo scopo dell'indagine è quello di analizzare i risultati conseguiti nella gestione delle somme amministrate dal Fondo.

III.2. Il rifinanziamento della rete tradizionale delle Ferrovie dello Stato

Nell'ambito del programma di investimenti destinati allo sviluppo e all'ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie, la l. n. 266/2005 (art. 1, cc. 84 e 86) ha previsto la concessione a Ferrovie dello Stato s.p.a. o di società del gruppo di contributi quindicennali per 100 milioni annui, a decorrere dal 2007, a copertura degli investimenti relativi alla rete tradizionale dell'infrastruttura ferroviaria nazionale.

Le risorse sono allocate nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia: programma 13.8 ("Sostegno allo sviluppo del trasporto"), p.g. n. 2 ("Rifinanziamento ex art. 1, c. 84, l. n. 266/2005 del cap. 7122, Contributi in conto impianti da corrispondere all'impresa Ferrovie dello Stato s.p.a. per la realizzazione di un programma di investimenti per lo sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie").

L'indagine ha ad oggetto l'analisi e le modalità d'impiego di tali risorse, i tempi di erogazione dei contributi (anche con riferimento alla formazione di residui), i risultati conseguiti.

III.3. Contributo speciale alla regione Calabria per l'attuazione di interventi straordinari nei settori della silvicoltura, della tutela del patrimonio forestale, della difesa del suolo, della sistemazione idraulico-forestale e delle connesse infrastrutture civili, ai fini del potenziamento dei comparti agricolo e turistico

L'art. 1 della l. n. 664/1984 aveva previsto "un ulteriore contributo speciale" alla Regione Calabria per l'attuazione di interventi straordinari nei settori della silvicoltura, della tutela del patrimonio forestale, della difesa del suolo, della sistemazione idraulico-forestale e delle connesse infrastrutture civili.

Successivamente, l'art. 3, c. 9, d.l. n. 148/1993, convertito dalla l. n. 236/1993, in materia di interventi urgenti a sostegno dell'occupazione, ha concesso alla regione Calabria un contributo speciale per il triennio 1993-1995 (1.340 miliardi di lire) per le finalità di cui al citato art. 1 l. n. 664/1984; contributo da erogare alla Regione, da parte del Ministero dell'economia, previa dichiarazione, a firma del presidente della giunta regionale, attestante l'entità della spesa sostenuta, oltre alla conformità degli interventi realizzati rispetto a quelli previsti dalla legge. A sua volta, la Regione era obbligata a trasmettere alle Camere una relazione sullo stato di realizzazione delle opere e sui risultati realizzati con il finanziamento statale.

Il contributo speciale in discorso è stato autorizzato, dalle annuali leggi finanziarie, nella misura di 160,102 milioni per ciascuno degli anni dal 2005 al 2012, di 160 milioni per l'anno 2013 e di 140 milioni per gli anni 2014/2016 (in virtù della legge di stabilità n. 147/2013, relativa all'anno 2014). Gli oneri sostenuti dalla regione Calabria sono oggetto di successivi rimborsi a carico del cap. 7499 del Ministero dell'economia, mediante versamento sulla contabilità speciale della regione presso la Sezione di tesoreria provinciale dello Stato.

L'indagine mira ad accertare – relativamente all'ultimo decennio – in qual modo siano stati impiegati i fondi assegnati, ricostruendo analiticamente gli interventi idrogeologici e forestali realizzati e quelli in via di realizzazione, la loro aderenza alle finalità di legge ed i benefici conseguiti, il rispetto dei procedimenti di rendicontazione da parte della Regione nei confronti del Ministero, prodromici alla erogazione dei contributi statali, nonché degli adempimenti informativi nei riguardi delle Camere.

Sarà cura dell'indagine ricostruire, altresì, i pertinenti sistemi di monitoraggio e di verifica posti in essere dal Ministero nel dar corso all'erogazione dei contributi.

Area IV - MINISTERI DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI, MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

IV.1. I finanziamenti alla ricerca in agricoltura negli anni 2007-2013

Il piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale, approvato con d.m. 1° aprile 2015, espone che, negli anni 2007-2013, il Mipaf ha finanziato 183 progetti di ricerca e innovazione, per un importo complessivo di circa 83,1 milioni.

Diversi sono i capitoli sui quali tali progetti hanno trovato, negli anni, copertura finanziaria. Rilevano, in particolare, il cap. 7303, "contributi a favore degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria per la realizzazione di progetti speciali in agricoltura e per la tutela della salute dei consumatori per l'educazione alimentare", e il cap. 7818 "Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura e nel settore della pesca", sui quali sono stati finanziati, rispettivamente, 104 e 57 progetti che, secondo quanto si evince dal sito del Ministero, sono stati tutti approvati in quel periodo, ad eccezione di due, che risalgono al 2005.

L'indagine, dopo aver effettuato una ricognizione delle risorse complessivamente stanziate e delle agevolazioni concesse per la ricerca in agricoltura nel periodo 2007-2013, si prefigge l'obiettivo di verificare l'effettivo stato di attuazione dei progetti, il livello dei pagamenti, i risultati conseguiti dalle ricerche concluse e le forme di controllo attivate.

IV.2. Realizzazione delle opere previste dal piano irriguo nazionale

L'indagine ha ad oggetto la realizzazione di opere di recupero delle risorse idriche a scopo irriguo nelle aree di crisi del territorio nazionale, di cui agli artt. 141, c. 3, l. n. 388/2000; 13, c. 4-9, d.l. n. 138/2002, convertito dalla l. n. 178/2002; 80, c. 45, l. n. 289/2002, nonché delle leggi n. 350/2003, n. 350 (artt. 4/31), n. 266/2005 e n. 296/2006.

Il capitolo di spesa del Ministero delle politiche agricole sul quale affluiscono i relativi fondi è il 7438, "Somme per garantire l'avvio della realizzazione delle opere previste dal piano irriguo nazionale".

Analoga tematica è stata affrontata dalla Sezione con le delib. n. 13/2004/G del 19 maggio 2004 e n. 17/2009/G del 19 ottobre 2009, le quali, dopo aver ricostruito il contesto normativo e finanziario di riferimento, hanno effettuato valutazioni generali sullo stato degli interventi, sia nelle aree del Centro-Nord, che in quelle del Mezzogiorno.

La presente indagine intende verificare lo stato di attuazione degli interventi compresi nel Piano operativo predisposto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con specifico riferimento alle aree del Mezzogiorno. In tale ambito, dovrà valutarsi se l'utilizzazione dei fondi assegnati abbia prodotto o meno gli effetti perseguiti dalle norme suddette, ai fini del recupero e dell'ottimizzazione delle risorse idriche in agricoltura.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

IV.3. Le misure per il sostegno alla competitività delle imprese (c.d. nuova Sabatini)

L'art. 2 d.l. n. 69/2013 convertito dalla l. n. 98/20013, ha previsto in favore delle imprese micro, piccole e medie la concessione di finanziamenti e contributi diretti a favorire l'acquisto, anche mediante operazioni di *leasing* finanziario, di macchinari, impianti, beni strumentali e attrezzature ad uso produttivo, nonché per gli investimenti in *hardware*, *software* e tecnologie digitali.

L'importo massimo dei finanziamenti è di 2,5 miliardi, incrementabili sulla base delle risorse disponibili, fino al limite massimo di 5 miliardi, secondo gli esiti del monitoraggio circa l'andamento dei finanziamenti effettuato dalla Cassa depositi e prestiti.

Per quanto riguarda i contributi, è previsto, per gli anni 2014-2021, uno stanziamento complessivo di 191,5 milioni (7,5 per il 2014, 21 per il 2015, 35 per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, 17 per il 2020 e 6 nel 2021). E' previsto, altresì, che tali risorse vengano versate a un'apposita contabilità speciale del Fondo per la crescita sostenibile (art. 23, c. 2, d.l. n. 83/2012).

L'indagine ha ad oggetto la gestione delle risorse finanziarie assegnate alle menzionate finalità negli anni 2013-2015 e i risultati con esse conseguiti.

IV.4. Il Fondo per la crescita sostenibile

L'art. 23 d.l. n. 83/2012, convertito dalla l. n. 134/2012, ha introdotto una serie di disposizioni finalizzate a riordinare il Fondo speciale rotativo sull'innovazione tecnologica (Fit, rinominato "Fondo per la crescita sostenibile"), disponendo la contestuale abrogazione di altre norme di agevolazione, fermo restando il completamento degli interventi già approvati.

Un articolato meccanismo disciplina la restituzione delle risorse allocate sulle contabilità speciali istituite sul Fit, la loro riassegnazione al bilancio del Ministero dello sviluppo economico e il successivo trasferimento al nuovo Fondo.

Le predette contabilità restano, comunque, aperte per far fronte agli impegni già assunti e garantire la definizione dei procedimenti in essere.

Il quadro degli stanziamenti assegnati al fondo a valere sul bilancio dello Stato negli anni 2013-2015 (cap. 7432, p.g. 1, "Fondo per la crescita sostenibile - interventi a fondo perduto" e 7483 "Fondo rotativo per la crescita sostenibile") è il seguente: anno 2013: 241, 3 milioni; anno 2014: 569,6 milioni; anno 2015: 209,2 milioni.

L'indagine si propone di effettuare una ricognizione dello stato di attuazione degli interventi che erano in via di espletamento alla data di entrata in vigore del d.l. n. 83/2012, rivolgendo particolare attenzione ai pagamenti effettuati e da effettuare. Oggetto di esame saranno anche le cause dei ritardi che hanno connotato l'avvio delle nuove procedure.

IV.5. Gli incentivi per le energie rinnovabili: le verifiche del Mise sul sistema gestito dal Gestore servizi energetici (Gse)

Gli incentivi statali per la promozione delle fonti rinnovabili sono concessi dal Gestore dei servizi energetici (Gse), società a totale partecipazione statale, sottoposta alla vigilanza del Ministero dello sviluppo economico, cui spetta la formulazione di indirizzi per la gestione dei programmi e delle norme di incentivazione, nonché il monitoraggio sulle realizzazioni e l'organizzazione delle attività di supporto, ivi inclusa la gestione del contenzioso.

L'indagine intende approfondire le modalità di esercizio del potere di indirizzo attribuito al Ministero nei confronti del Gse, con particolare riguardo alle verifiche da questo poste in essere nei confronti dei beneficiari degli incentivi.

IV.6. Finanziamenti destinati all'Ilva s.p.a. per il risanamento ambientale

Il gruppo Ilva, attivo da oltre 100 anni nella produzione e trasformazione di acciaio, è composto da Ilva s.p.a. e da un insieme di società collegate. Il gruppo opera in Italia e all'estero con 24 unità produttive e diversi centri-servizi, tutti fortemente integrati tra loro. La società Ilva è stata ammessa, con decorrenza 21 gennaio 2015, alla procedura di amministrazione straordinaria, a norma dell'art. 2 d.l. n. 347/2003, convertito dalla l. n. 39/2004.

Il d.l. n. 1/2015, convertito dalla l. n. 20/2015 (Disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto) autorizza la regione Puglia (art. 2, c. 6-*bis*) ad effettuare interventi, nei limiti di spesa di 0,5 milioni per il 2015 e di 4,5 milioni per il 2016, finalizzati alla prevenzione e alla cura nel settore della onco-ematologia pediatrica nella provincia di Taranto, onde assicurare adeguati livelli di tutela della salute pubblica e una più efficace lotta ai tumori. Tali fondi vengono prelevati dal cap. 6856 del Ministero dell'economia ("Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso") e, mediante decreti di variazione, assegnati al cap. 2700 dello stesso Ministero ("Fondo sanitario nazionale").

Il suddetto decreto, al c. 1-*ter* dell'art. 3, autorizza l'organo commissariale di Ilva s.p.a. a contrarre finanziamenti per un ammontare complessivo fino a 400 milioni, assistiti da garanzia dello Stato. Tali finanziamenti sono destinati al risanamento ambientale, nonché a finalità di ricerca, sviluppo, innovazione, formazione e occupazione. Per tali scopi è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia, il cap. 7410 ("Fondo di garanzia a copertura dei finanziamenti contratti dall'organo commissariale di Ilva s.p.a. al fine della realizzazione degli investimenti necessari al risanamento") con una dotazione iniziale, in conto residui, di 150 milioni per l'anno 2015. Ad oggi, tali risorse risultano interamente impegnate, mentre sono stati emessi ordini di pagamento pari a 75 milioni.

L'indagine ha lo scopo di verificare se le azioni intraprese dalla gestione commissariale siano adeguate e conformi alle disposizioni del d.l. n. 1/2015 e se

l'utilizzo delle risorse destinate al risanamento ambientale risponda appieno allo scopo perseguito.

Area V - MINISTERI INFRASTRUTTURE E ASSETTO DEL TERRITORIO

MINISTERO DELL'AMBIENTE, DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

MINISTERO DELL'AMBIENTE, DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

V.1. Fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive

L'Unione europea ha richiesto all'Italia di eliminare le discariche abusive presenti sul suo territorio.

La procedura d'infrazione n. 2003/2077 ha portato alla sentenza di condanna dell'Italia con sentenza della Corte di giustizia 2 dicembre 2014, (causa C-196/13) La Corte, dopo aver dichiarato il persistente inadempimento della Repubblica italiana alla prima sentenza di condanna dell'aprile 2007, ha pronunciato la condanna dell'Italia al pagamento di ingenti sanzioni pecuniarie in riferimento a 218 discariche, per le quali gli interventi di bonifica erano ancora in corso nell'aprile 2013. Sono state, pertanto, irrogate all'Italia una sanzione forfettaria *una tantum* (per un ammontare di 40 milioni) e una penalità semestrale determinata in 42 milioni e 800 mila euro, fino all'esecuzione completa della sentenza.

Il pagamento della penalità potrà essere ridotto progressivamente in ragione del numero dei siti messi a norma, computando due volte le discariche contenenti rifiuti pericolosi; ciò significa che ogni semestre saranno detratti dall'importo stabilito 400 mila euro per ciascuna discarica contenente rifiuti pericolosi messa a norma conformemente alla sentenza, e 200 mila euro per ogni altra discarica, scalando progressivamente l'importo della penalità.

Per le somme relative alle sanzioni pagate dallo Stato italiano il Ministero dell'economia ha in corso di esercizio il diritto di rivalsa nei confronti delle regioni. La l. n. 147/2013 (legge di stabilità 2014) ha istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente (Cap. 7512), un apposito fondo, con una dotazione di 30 milioni per ciascuno degli esercizi 2014 e 2015, destinato al finanziamento di un "piano straordinario di bonifica delle discariche abusive individuate in relazione alla procedura di infrazione comunitaria n. 2003/2077". Il piano, approvato il 9 dicembre 2014, individua interventi su complessive 45 discariche in procedura d'infrazione rispetto ai quali, in considerazione delle limitate risorse disponibili, sono stati adottati specifici criteri di finanziamento.

Lo scopo dell'indagine è quello di analizzare l'ammontare delle risorse stanziate per le operazioni di risanamento, la loro distribuzione fra gli interventi da eseguire per rimediare alle infrazioni contestate dall'Unione, i risultati fino ad oggi conseguiti con le risorse allo scopo destinate, anche per ridurre l'entità delle ingenti sanzioni pecuniarie, proporzionali ai tempi di risoluzione delle problematiche.

V.2. Lo svolgimento di compiti del Ministero dell'ambiente da parte di Sogesid s.p.a.

Il Ministero dell'ambiente si avvale, per l'esercizio dei suoi compiti, della società *in house* Sogesid, il cui statuto individua i settori di attività strumentali alle funzioni del Ministero e reca l'elenco delle attività relative al settore infrastrutture idriche funzionali alle competenze dello stesso Ministero e del Ministero delle infrastrutture.

A sua volta, il d.p.c.m. n. 142/2014, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente, dell'Oiv e degli uffici di diretta collaborazione, prevede (art. 2, c. 7) che il Ministero si avvalga di Sogesid per le attività strumentali alle sue finalità e attribuzioni istituzionali, nel rispetto dei requisiti richiesti dalla normativa e dalla giurisprudenza comunitaria e nazionale per la gestione *in house*. Inoltre, Sogesid può fornire, in base a rapporti convenzionali con il Ministero, assistenza e servizi e può svolgere le funzioni di stazione appaltante ai fini della realizzazione di opere.

Sogesid non risulta inclusa tra le amministrazioni pubbliche i cui bilanci concorrono a formare il conto economico consolidato della P.A., come individuate dall'Istat ai sensi dell'art. 1, c. 3, della legge di contabilità (n. 196/2009).

I corrispettivi delle attività svolte nell'interesse del Ministero dell'ambiente rappresentano circa il 60 per cento del valore della produzione della società.

Il 22 gennaio 2015 è stata sottoscritta la Convenzione quadro fra il Ministero dell'ambiente e Sogesid, avente ad oggetto "la declinazione della *governanace* procedurale, amministrativa e finanziaria, volta a regolamentare i rapporti di carattere tecnico specialistico organizzativo ed economico tra il ministero e la Sogesid all'attuazione delle linee di attività affidate o programmate".

Le singole Direzioni generali del Ministero, in attuazione della Convenzione quadro, hanno adottato specifiche "convenzioni attuative", finalizzate a dettagliare le prestazioni specialistiche richieste a Sogesid e a definirne le modalità di esecuzione con il relativo corrispettivo economico.

L'indagine si propone di analizzare i rapporti funzionali e finanziari fra il Ministero e Sogesid, valutando le implicazioni operative e l'efficacia del relativo modello organizzativo ai fini dello svolgimento delle funzioni del Ministero.

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

V.3. Contributi per la costruzione, trasformazione e grande riparazione navale

Per sostenere la competitività dell'industria navalmeccanica – anche in attuazione delle direttive comunitarie – e per finanziare gli interventi a favore dell'armamento e della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale, il d.l. n. 564/1993, convertito dalla l. n. 132/1994, ha previsto (artt. 3, 4 e 10) "provvedimenti a favore dell'industria navalmeccanica e della ricerca applicata al settore navale".

Le relative risorse sono iscritte sul cap. 7601 del bilancio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Gli stanziamenti ammontano a 107,4 milioni nel 2012; 105,5 milioni nel 2013; 90 milioni nel 2014; 74 nel 2015).

Lo scopo dell'indagine è quello di esaminare, per il periodo 2012-2015, la gestione dei finanziamenti destinati alle menzionate finalità e i risultati che ne sono conseguiti.

V.4. I contributi statali al trasporto pubblico locale (Tpl) per l'acquisto di materiale rotabile

Ripetuti provvedimenti di legge, tra cui la legge finanziaria per il 2007 (art. 1, cc. 1031-1033), hanno previsto modalità di finanziamento per l'acquisto di nuovi veicoli adibiti al trasporto pubblico locale (Tpl) in ragione di fattori quali la vetustà dei mezzi in circolazione, il rispetto della normativa europea in materia di ambiente, l'insufficienza quantitativa e qualitativa dei mezzi pubblici necessari a soddisfare la domanda di mobilità.

La stessa legge ha previsto – al fine di realizzare una migliore correlazione tra lo sviluppo economico, l'assetto territoriale e l'organizzazione dei trasporti, e favorire il riequilibrio modale degli spostamenti quotidiani in favore del Tpl attraverso il miglioramento dei servizi offerti – l'istituzione, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Mit), di un fondo destinato all'acquisto dei veicoli.

L'art. 1, c. 83, della legge di stabilità 2014 (n. 147/2013), al fine di favorire il rinnovo dei parchi automobilistici e ferroviari destinati ai servizi di trasporto pubblico locale, ha incrementato la dotazione del fondo di 300 milioni per l'anno 2014 e di 100 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016, quali risorse da destinare all'acquisto di materiale rotabile su gomma e di materiale rotabile ferroviario.

Infine, l'art. 1, cc. 223-227, della legge di stabilità 2015 (n. 190/2014) ha – fra l'altro – rideterminato le finalità d'impiego del fondo, optando per la concentrazione delle risorse sugli investimenti in materiale rotabile su gomma e non più su materiale rotabile ferroviario, vaporetti e ferryboat. Inoltre, per la razionalizzazione delle spesa ed il conseguimento di economie di scala, le regioni possono chiedere al Mit di assumere le funzioni di centro unico di acquisto (c. 227).

L'indagine si propone di verificare le modalità e i criteri di erogazione delle risorse, nonché i risultati fino ad oggi conseguiti.

V.5. Lo stato di realizzazione dei sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie veloci nelle aree urbane (l. n. 211/1992)

Una precedente indagine della Sezione (conclusa con delib. n. 10/2010/G) ha preso in esame gli interventi realizzati a seguito della l. n. 211/1992, il cui obiettivo era costituito dal miglioramento degli standard di offerta, nonché dei servizi e delle prestazioni del trasporto urbano rapido di massa, attraverso il potenziamento delle relative infrastrutture.

A distanza di quasi vent'anni dall'entrata in vigore della citata legge, l'indagine compiuta dalla Sezione nel 2010 ha fatto emergere contraddizioni e incertezze nella fase di programmazione degli interventi, oltre che la mancanza di sicurezza nei finanziamenti; il tutto, con effetti fortemente negativi per la realizzazione rapida e compiuta degli interventi. La stessa indagine evidenziò, inoltre, molteplici criticità in capo ai soggetti pubblici coinvolti: il Dipartimento per la programmazione ed il coordinamento della politica economica, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (sia come Direzione generale per il trasporto pubblico locale, sia come

Struttura tecnica di missione), il Ministero dell'economia e delle finanze, la Cassa depositi e prestiti.

La nuova indagine si propone l'obiettivo di verificare se il Ministero delle infrastrutture abbia svolto, con la dovuta accuratezza, le attività di stimolo, di controllo, ispettive e di monitoraggio delle iniziative di sua competenza e se la Cassa depositi e prestiti abbia, a sua volta, provveduto a riscontrare che le erogazioni siano state precedute dal previsto nulla osta ministeriale.

Sarà utile verificare, altresì, se siano state individuate nuove modalità di gestione delle risorse che, dalle risultanze della precedente indagine, risultavano versate su conti vincolati e infruttiferi. Ciò nella consapevolezza che la giacenza di risorse inutilizzate non giovi al raggiungimento dell'obiettivo dello sviluppo del trasporto rapido di massa, che rende necessario indurre all'utilizzo di strumenti più snelli e maggiormente remunerativi.

Sarà necessario, infine, verificare se sia divenuto operativo il collegamento (previsto dal punto 3.2 della delibera Cipe n. 63/2003) del Cipe con la banca dati del Ministero delle infrastrutture, per consentire al primo di conoscere in tempo reale l'avanzamento del programma delle opere strategiche, sia nel suo complesso, sia per ogni singola opera approvata, nonché le eventuali problematiche condizionanti l'avanzamento dei lavori. In detto ambito, il soggetto aggiudicatore deve farsi carico di tenere costantemente aggiornati i dati nel sistema informativo e, di contro, il Ministero delle infrastrutture deve accertare la regolarità di tale flusso di informazioni.

V.6. Lo stato di attuazione della Pedemontana lombarda

La Pedemontana lombarda fa parte del più ampio sistema del "Corridoio plurimodale padano" che attraversa le regioni Piemonte, Lombardia e Veneto. Essa si sviluppa per 157 km, di cui 67 di autostrada, 20 di tangenziali e 70 di viabilità locale. L'opera, inserita tra quelle connesse ad Expo 2015, interessa il territorio di 94 comuni inclusi nelle provincie di Varese, Como, Milano, Bergamo e Monza, e collega le autostrade A8, A9 e A4, assumendo una significativa valenza strategica.

Il costo presunto dell'opera ammonta a circa 4.118 milioni, di cui 1.250 derivanti da contributi pubblici.

Nell'agosto 2014, il Cipe (delibera n. 24) ha concesso alla Società concessioni autostradali lombarde s.p.a. (costituita nel 2007), al fine di accelerare la realizzazione delle opere, il beneficio della defiscalizzazione fino all'esercizio 2027 (ai sensi dell'art. 18 l. n. 183/2011), valutato in circa 800 milioni, quale contributo teorico a fondo perduto per ripristinare l'equilibrio del piano economico-finanziario relativo alla realizzazione dell'opera.

L'indagine mira a verificare quale sia lo stato di realizzazione dei lavori e quali i tempi previsti per il loro completamento, come sia lievitato il costo dell'opera nel lungo iter realizzativo, l'apporto fornito dai capitali privati e, più in generale, a valutare se l'attività gestionale, nel complessivo andamento, si sia realizzata nel rispetto dei canoni della legittimità, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

V.7. La gestione dei fondi stanziati dalla legge obiettivo per la realizzazione delle reti idriche in Sicilia

La realizzazione di sistemi idrici in zone del Paese che soffrono di carenze di approvvigionamenti sono inseriti, come macro opere, nel Programma delle infrastrutture strategiche di cui alla c.d. legge obiettivo; tali opere comprendono infrastrutture che interessano tutte le regioni del Mezzogiorno, per un costo complessivo stimato in circa 2,4 miliardi, dei quali il 70 per cento (circa 1,7 miliardi) a carico del bilancio dello Stato.

La carenza idrica costituisce tuttora una grave causa di ritardo nella crescita del Paese, con negativi effetti nei settori del turismo, dell'industria e dell'agricoltura. La Sicilia è una delle regioni al riguardo interessate. In particolar modo, in detto ambito, merita specifica attenzione l'Acquedotto Montescuro Ovest, il cui costo, aggiornato a dicembre 2014, è stimato in 73,75 milioni. L'opera è finanziata per il 78,4 per cento con fondi statali. I lavori sono stati affidati nel 2011 e si sarebbero dovuti concludere, sulla base delle iniziali previsioni, nel 2013, ma, a seguito della 2 perizia di variante, il termine finale è stato fatto slittare alla data del 31 dicembre 2014. Dai dati ricavabili dal Silos (l'apposito sistema informativo concernente le opere strategiche), i lavori in questione risultano ancora in corso.

Dalle rilevazioni periodiche effettuate con i sistema Sicr per il monitoraggio delle grandi infrastrutture emerge che, per tale opera, pur in presenza di impegni annuali (sin dal 2013), non sono stati emessi, ad oggi, mandati di pagamento, né in conto competenza, né in conto residui.

L'indagine mira a ricostruire l'attuale stato di avanzamento dei lavori e ad accertare le cause di allungamento dei tempi di realizzazione dell'opera, nonché della rilevata discrasia tra impegni e pagamenti nell'ultimo triennio.

V.8. Lo sviluppo della componente aereo-navale e dei sistemi di comunicazione del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera

Al fine di sviluppare e adeguare la componente aeronavale e i sistemi di comunicazione del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera – nell'intento di rafforzare la sicurezza del traffico navale e il controllo dei mari, dei porti e delle coste – la legge finanziaria 2008 (l. n. 244/2007) ha previsto, all'art. 2, c. 99, un'autorizzazione di spesa di 5 milioni per l'anno 2008, di 10 milioni per il 2009 e di 20 milioni per ciascuno degli anni 2010 e 2011.

Per lo stesso scopo, il d.l. 135/2009 (convertito dalla l. n. 166/2009), all'art. 3-*bis*, c. 2, per garantire la piena attuazione della normativa comunitaria in materia di monitoraggio del traffico navale, ha autorizzato l'avvio di un programma pluriennale per l'implementazione degli interventi di cui al citato art. 2, c. 99, l. n. 244.

La normativa da ultimo citata, unitamente alla l. n. 147/2013 (art. 1, c. 107) e al d.l. n. 150/2013 (convertito dalla l. n. 15/2014), ha rideterminato in aumento le originarie autorizzazioni di spesa. Le risorse sono ripartite tra le esigenze di

funzionamento e l'esercizio dei compiti di vigilanza e controllo in materia di sicurezza delle navi e delle strutture portuali. Esse sono allocate sul cap. 7853 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ("Spese per lo sviluppo della componente aereonavale e dei sistemi di comunicazioni del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera"), centro di responsabilità 4, nell'ambito della missione 7.

L'indagine mira a verificare le modalità e i tempi di realizzazione del programma e la gestione del finanziamento accordato negli anni, nonché i risultati ottenuti in direzione della sicurezza del traffico navale e del controllo dei mari, dei porti e delle coste.

Area VI - MINISTERI DEI SERVIZI ALLA PERSONA E BENI CULTURALI

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA, MINISTERO DELLA SALUTE, MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

VI.1. Fondo nazionale per le politiche migratorie

Il Fondo nazionale per le politiche migratorie, istituito dall'art. 43 l. n. 40/1998, è destinato a finanziare una pluralità di iniziative e interventi, tra i quali quelli relativi alle misure straordinarie di accoglienza per eventi eccezionali, all'istruzione degli stranieri e all'educazione interculturale, ai centri di accoglienza e alle misure di integrazione sociale.

La dotazione del Fondo contribuisce, insieme agli importi di altri fondi, a costituire il Fondo nazionale per le politiche sociali, istituito dall'art. 59, c. 44, l. n. 449/1997, la cui dotazione è fissata dalla tabella C della legge di stabilità. Nel fondo possono confluire eventuali ulteriori risorse provenienti da privati, da organizzazioni internazionali e dall'Unione europea. Il Fondo è annualmente ripartito con d.p.c.m., di concerto con i ministri interessati.

Lo Stato, le regioni e gli enti locali sono tenuti ad adottare, nelle materie di propria competenza, programmi annuali o pluriennali delle iniziative e attività concernenti l'immigrazione, con particolare riguardo a quelle attuative del testo unico e del regolamento di attuazione, alle attività culturali, formative, informative, di integrazione e di promozione delle pari opportunità.

Il Ministero del lavoro-Direzione generale per l'immigrazione e le politiche per l'integrazione ha avviato, nel 2011, un programma integrato di misure e interventi coerenti con le indicazioni del piano dell'integrazione "Identità e incontro", con l'obiettivo di mettere a sistema tutte le azioni e i programmi di sua competenza, affidandone una parte rilevante direttamente a Italia Lavoro s.p.a. (società per azioni, totalmente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, che opera come ente strumentale del Ministero del lavoro per la promozione e la gestione di azioni nel campo delle politiche del lavoro, dell'occupazione e dell'inclusione sociale).

Il fondo è iscritto nel bilancio del Ministero del lavoro, Cap. 3783. Su tale capitolo sono state iscritte somme pari a 4,3 milioni per il 2012 (con somme residue iniziali pari a 15,2 milioni e finali pari a 8,6 milioni); 6,4 milioni per il 2013; 7,3 per il 2014 tutte impegnate e con somme residue, al termine del 2014, pari a 12,3 milioni. Per il 2015, lo stanziamento è pari a 7,2 milioni.

L'indagine ha lo scopo di verificare l'impiego, in termini di efficienza ed efficacia, delle risorse affluite al fondo nell'ultimo quinquennio.

VI.2. Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (Fia)

Istituito dalla l. n. 285/1997, il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (Fia) è stato ripartito tra 15 città indicate dall'art. 1 della medesima legge, le cosiddette "città riservatarie", per finanziarie la sperimentazione di progetti e interventi in tema di attuazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti (le città sono quelle di Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari.).

Il Fia è iscritto nello stato di previsione della spese del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Cap. 3527. Su tale capitolo sono stati iscritti importi pari a 40 milioni circa per il 2012; 39,5 milioni per il 2013; 30,7 milioni per il 2014; tutti impegnati e quasi interamente erogati. Nel 2015, lo stanziamento è stato ridotto a 28,7 milioni; il residuo iniziale è di 3 milioni.

L'indagine ha lo scopo di verificare la gestione del Fondo e i risultati conseguiti con l'impiego delle risorse erogate.

VI.3. L'utilizzazione del Tfr da parte delle amministrazioni statali

La precedente indagine della Sezione sull'utilizzazione, da parte delle amministrazioni statali, del Tfr inoptato dei lavoratori dipendenti (indagine culminata nella delib. n. 1/2011/G) riferì una serie di disfunzioni emerse nella gestione delle relative risorse finanziarie.

Al di là delle misure successivamente adottate dalle amministrazioni interessate per rimediare a tali anomalie, sono rimaste irrisolte le problematiche inerenti all'utilizzazione dell'apposito Fondo, esistente presso l'Inps, per il finanziamento di spese iscritte nel bilancio dello Stato.

L'indagine mira, pertanto, a verificare, in primo luogo, quali misure siano state adottate per assicurare la corretta gestione del fondo, anche al fine di evitare gli effetti di depauperamento nei confronti dei dipendenti interessati; in secondo luogo, se il Ministero del lavoro e l'Inps adottino, e con quali risultati, le misure di monitoraggio (circa i soggetti, le tipologie e la durata dei rapporti di lavoro) necessarie a consentire la più efficiente gestione del Fondo.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE , DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

VI.4. La lotta alla dispersione scolastica: risorse e azioni intraprese per contrastare il fenomeno

La dispersione scolastica, con la prematura uscita degli studenti dal sistema dell'istruzione, è un fenomeno che, se non efficacemente contrastato, può avere, nel medio-lungo periodo, conseguenze sullo sviluppo del sistema Paese, determinando un impoverimento del capitale umano.

La problematica della dispersione riporta ad una lunga cronologia di norme, raccomandazioni e programmi anche delle istituzioni europee. La normativa nazionale di riferimento è costituita dalla l. n. 53/2003, "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale". Recentemente, il d.l. n. 104/2013, convertito dalla l. n. 128/2013, ha previsto (art. 7) lo stanziamento di complessivi 15 milioni per il biennio 2013-2014 (3,6 milioni per il primo anno e 11,4 per il secondo).

Il Ministero ha, pertanto, predisposto un bando nazionale per l'avvio, in via sperimentale, di programmi di didattica integrativa e innovativa a contrasto del fenomeno, effettuando un riparto delle risorse da assegnare alle singole regioni.

Il contributo dell'indagine è nella direzione di comprendere se e quali risultati siano stati finora conseguiti con le risorse nazionali e comunitarie e quali ulteriori interventi siano da porre in essere per arginare il fenomeno della dispersione.

VI.5. Le risorse e le azioni intraprese per la didattica a favore di alunni con disabilità e bisogni educativi speciali

La normativa di riferimento origina dalla l. n. 104/1992 e dalla l. n. 440/1997, che demandano alle leggi di bilancio di definire le risorse da destinare sia all'assunzione di insegnanti di sostegno, sia all'attività formativa e a progetti specifici.

Per effetto dell'art. 1, c. 601, l. n. 296/2006, a decorrere dal 2007, gli interventi integrativi per disabili sono confluiti nel Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche.

Recentemente, la l. n. 107/2015 ha disposto un incremento del predetto Fondo per 123,9 milioni nell'anno 2016 e 126 milioni annui dal 2017 al 2021, ma, al contempo, ha previsto, al c. 204, la necessità di ridurre il Fondo di circa 12 milioni nel 2015 (lett. *c*).

Lo scopo dell'indagine consiste nel verificare il corretto ed efficace utilizzo dei fondi destinati alla cura degli alunni diversamente abili nel sistema scolastico.

MINISTERO DELLA SALUTE

VI.6. La gestione delle risorse statali destinate all'edilizia e all'ammodernamento tecnologico della sanità pubblica.

Una precedente relazione della Sezione (approvata con delib. n. 10/2011/G) ha analizzato – nell'ambito di una ricognizione dell'intero apparato organizzativo e gestionale che dall'amministrazione statale si dirama alle regioni e agli enti del servizio sanitario – la gestione delle risorse statali destinate all'edilizia e all'ammodernamento tecnologico della sanità pubblica.

In particolare, la Corte ha sottolineato l'esigenza di bilanciare il preminente interesse nazionale alla stabilità dei conti con le priorità e le esigenze dell'assistenza sanitaria, onde evitare effetti pregiudizievoli per l'economica utilizzazione delle risorse, anche attraverso l'adozione di criteri selettivi per privilegiare le realtà maggiormente bisognose di interventi.

A seguito di questa raccomandazione, il Ministero della salute ha assunto una serie di impegni, finalizzati a sviluppare un sistema di relazioni fra Stato e regioni idoneo a conciliare l'autonomia di queste con la produttività dei contributi statali e con adeguati controlli sul loro impiego. Altri impegni riguardarono la disciplina dei progetti finanziati con il ricorso al partenariato pubblico-privato, l'inserimento nel "patto per la salute" di clausole che impegnassero le regioni a una maggiore

trasparenza nell'impiego delle risorse pubbliche e private destinate alle opere sanitarie.

La nuova indagine si propone di verificare in che misura e con quale tempistica le amministrazioni ed gli enti interessati hanno provveduto a dare corso alle numerose raccomandazioni formulate dalla Corte.

I capitoli di bilancio del Ministero dell'economia che interessano l'indagine sono i seguenti: cap. 2302, "rimborso alla cassa depositi e prestiti della quota interessi delle rate di ammortamento relative ai mutui e ad altre operazioni finanziarie nel settore dell'edilizia abitativa, sanitaria e scolastica", con uno stanziamento nel 2015 di 229 milioni; cap. 7464, p.g. 01, "Somma da erogare per interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica", con uno stanziamento nel 2015 di 300 milioni; cap. 9552, "Rimborso alla Cassa depositi e prestiti della quota capitale delle rate di ammortamento relative ai mutui e ad altre operazioni finanziarie effettuate nel settore dell'edilizia abitativa, sanitaria e scolastica", con uno stanziamento nel 2015 di 124,5 milioni.

VI.7. L'indennizzo e il risarcimento ai soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati

Il Ministero della salute, ai sensi della l. n. 210/1992 e successive modificazioni, eroga indennizzi ai soggetti danneggiati in modo irreversibile da vaccinazioni, trasfusioni e somministrazione di emoderivati infetti.

L'art. 27-*bis* d.l. n. 90/2014, convertito dalla l. n. 114/2014, prevede un'equa riparazione per i soggetti danneggiati da trasfusioni con sangue infetto o emoderivati infetti o vaccinazioni obbligatorie (o ai loro eredi, in caso di decesso) che abbiano presentato domanda di adesione alla procedura transattiva entro il 19 gennaio 2010.

Gli importi offerti, che dovrebbero essere liquidati entro il 31 dicembre 2017 sulla base di una graduatoria redatta secondo i criteri stabiliti dalla legge (gravità della patologia e indice di disagio economico), sono pari a 100.000 euro per i danneggiati da sangue infetto e 20.000 euro per i danneggiati da vaccinazione obbligatoria.

L'indagine ha ad oggetto l'impiego delle risorse stanziate nel 2014 e nell'ultimo quinquennio, la verifica dei presupposti necessari per le assegnazioni, la verifica degli obiettivi programmati e degli obiettivi realizzati, l'efficienza della gestione.

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

VI.8. La gestione del "Fondo giovani per la cultura" istituito presso il Ministero per i beni e le attività culturali per la promozione di tirocini formativi e di orientamento nei settori delle attività e dei servizi per la cultura

Il "Fondo giovani per la cultura", istituito per l'anno 2015 sul cap. 5740 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (cap. 1325 nell'anno 2014 e cap. 2530 nell'anno 2016), è costituito da due piani gestionali, denominati, il primo,

"Fondo mille giovani per la cultura", il secondo "Spese per l'attuazione del progetto 500 giovani per la cultura". Il capitolo presenta stanziamenti in conto competenza e/o residui per un importo totale di 4,5 milioni.

Dalle rilevazioni effettuate sul sistema Sicr, l'andamento contabile del piano gestionale 01 non presenta particolari anomalie, mentre il piano gestionale 02, a fronte di risorse non impegnate, espone pagamenti in conto competenza che richiedono i dovuti approfondimenti.

L'art. 2, c. 5-*bis*, d.l. n. 76/2013, convertito dalla l. n. 99/2013, ha finalizzato il "Fondo mille giovani per la cultura" alla promozione di tirocini formativi e di orientamento per giovani fino a 29 anni di età nei settori delle attività e dei servizi per la cultura e l'art. 1 d.l. n. 91/2013 ("c.d. Valore cultura"), convertito dalla l. n. 112/2013, ha previsto l'utilizzo dei primi 150 tirocinanti a supporto delle attività di alcune Soprintendenze speciali, del Polo museale della città di Napoli e della Reggia di Caserta, nonché nel piano strategico di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato delle residenze borboniche.

Di concerto con i Ministri del lavoro e per la pubblica amministrazione, il Ministro dei beni culturali ha emanato il decreto 9 luglio 2014 per la definizione dei criteri e delle modalità di accesso al suddetto Fondo, che l'art. 7, punto 3, d.l. n. 83/2014 ha, da ultimo, rifinanziato attraverso l'assegnazione di un ulteriore milione di euro per il 2015.

Il sopracitato decreto n. 91 è, altresì, intervenuto sul progetto "500 giovani per la cultura", destinando alla selezione di giovani laureati, allo scopo di formarli nelle attività di catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano, risorse finanziarie pari a 2,5 milioni per l'anno 2014, che possono essere alimentate con ulteriori finanziamenti di provenienza europea.

L'indagine, oltre a darsi carico di effettuare i dovuti approfondimenti relativamente alle anomalie contabili innanzi evidenziate con riferimento al piano gestionale 02, si propone di ricostruire le attività poste in essere dal Ministero dei beni e delle attività culturali per le suddette finalità, anche con riguardo alle modalità di selezione dei giovani da avviare ai tirocini formativi e di orientamento, nonché alle attività di catalogazione e digitalizzazione.

VI.9. Piano strategico "Grandi progetti beni culturali"

Il d.l. n. 83/2014, convertito dalla l. n. 106/2014, in materia di tutela del patrimonio culturale, sviluppo della cultura e rilancio del turismo, prevede (art. 7, c. 1) l'approvazione del Piano strategico annuale "Grandi progetti beni culturali".

L'amministrazione, a seguito di una ricognizione dei beni e dei siti di eccezionale interesse culturale e di rilevanza nazionale, "ai fini della crescita e della capacità attrattiva del paese", dà seguito ad interventi per la loro riqualificazione e/o valorizzazione.

Il finanziamento del Piano è pari a 5 milioni per il 2014, 30 milioni per il 2015 e 50 milioni per il 2016. Inoltre, al Piano è destinato il 50 per cento delle risorse per le infrastrutture assegnate alla spesa per investimenti in favore dei beni culturali.

Lo scopo dell'indagine è quello di analizzare i risultati conseguiti nella gestione delle risorse destinate ai predetti fini.

VI.10. Stato di manutenzione e tutela dei siti archeologici

Una precedente indagine della Sezione (v. la relazione approvata con delib. n. 3/2011/G) ha esaminato lo stato di manutenzione dei siti archeologici, l'adeguatezza delle risorse stanziate e l'efficienza delle procedure attivate dalle competenti strutture del Ministero dei beni e delle attività culturali.

Nel corso dell'indagine, sono emerse plurime criticità in ordine all'assenza di raccordo tra le strutture periferiche e quelle centrali del Ministero, alla situazione debitoria delle soprintendenze per i beni archeologici e alla loro capacità di spesa, in relazione alla ingente formazione di giacenze di cassa.

Per l'anno 2015, nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali sono presenti vari capitoli di spesa interessanti l'oggetto dell'indagine e, precisamente, il 1321, il 2065, il 2401, il 7433 e il 7952, con complessivi stanziamenti pari a circa 46 milioni.

Lo scopo della nuova indagine è quello di verificare se, a distanza ormai di alcuni anni, le evidenziate criticità, tanto in ordine alle difficoltà di raccordo tra le articolazioni centrali e periferiche del Ministero, quanto riferite alle situazioni debitorie ed alla capacità di spesa delle soprintendenze, siano state superate o se tuttora persistono. In tale ultima evenienza, si rende necessario ricostruire il quadro delle cause che sono all'origine di siffatte disfunzioni.

Area VII - INDAGINI "ORIZZONTALI"

(relative ad attività e gestioni di varie amministrazioni)

TUTTI I MINISTERI

VII.1. Contratti segretati o caratterizzati da particolari misure di sicurezza

L'indagine ha carattere necessario, ex art. 17, c. 7, d.lgs. n. 163/2006.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE - MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

VII.2. La gestione degli acquisti di beni e servizi da parte del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

L'art. 2, c. 1, del codice degli appalti prevede che le fasi dell'affidamento e dell'esecuzione degli appalti pubblici debbano espletarsi nel rispetto di una serie di principi, quali: la libera concorrenza, la parità di trattamento, la non discriminazione, la trasparenza, la proporzionalità, la pubblicità, l'economicità, l'efficacia, la tempestività, la correttezza. Tali regole devono trovare applicazione integrale negli appalti sopra la soglia comunitaria, ma devono, comunque, informare tutta la gestione contrattuale delle pubbliche amministrazioni.

Secondo l'Ocse, gli appalti pubblici costituiscono l'attività di governo più vulnerabile in fatto di sprechi, frode e corruzione, a motivo della loro complessità, della dimensione dei flussi finanziari generati e della stretta interazione fra il settore pubblico e privato.

Stante la rilevanza che gli acquisti di beni e servizi sul mercato hanno sull'attività degli organismi pubblici, l'indagine ha lo scopo di valutarne l'impatto sul bilancio di due rami dell'amministrazione statale, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e quello delle politiche agricole alimentari e forestali.

L'indagine si propone, altresì, di monitorare il grado di ricorso alla Consip raggiunto finora per la soddisfazione di tale esigenza.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI - MINISTERO DELL'INTERNO

VII.3. Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati

Il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è stato istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'art. 23, c. 11 d.l. n. 95/2012, convertito dalla l. n. 135/2012, con una dotazione di 5 milioni per l'anno 2012. L'istituzione del nuovo fondo fa parte di una serie di misure, volte ad assicurare la prosecuzione degli interventi connessi al superamento dell'emergenza umanitaria nel territorio nazionale, in relazione all'eccezionale afflusso di immigrati

da paesi extraeuropei**.** La dotazione del fondo è stata, successivamente, più volte incrementata.

Attraverso il Fondo, il Ministro del lavoro provvede, con propri decreti, sentita la Conferenza unificata, alla copertura dei costi sostenuti dagli enti locali per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, nei limiti delle risorse disponibili.

La l. n. 90/2014 (art. 1, c. 181), al fine di una migliore gestione della spesa, ha trasferito, a decorrere dal 1º gennaio 2015, le risorse del Fondo originario ad un Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno. Le risorse di tale Fondo sono incrementate di 12,5 milioni annui a decorrere dall'anno 2015. Con decreto del Ministero del lavoro sono stabilite le modalità di erogazione delle somme residue rimaste da pagare dal preesistente Fondo costituito presso lo stesso ministero.

L'indagine si propone di analizzare, da un lato, i procedimenti e le modalità con cui le amministrazioni provvedono alla copertura dei costi per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati; dall'altro lato, la gestione del Fondo e le sue risultanze.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

VII.4. La ridefinizione dei rapporti contrattuali con la società Stretto di Messina s.p.a.

In relazione alla messa in stato di liquidazione della S.p.a. Stretto di Messina, avvenuta con d.p.c.m. 15 aprile 2013, negli stati di previsione della spesa, dapprima del Ministero dello sviluppo economico (cfr. originario cap. 8425), poi del Ministero dell'economia e delle finanze (cap. 8000 "Fondo per lo sviluppo e la coesione", p.g. 07, in cui il citato capitolo del Mise è rimasto assorbito) si rinviene uno stanziamento in conto residui di 14,5 milioni destinati alla ridefinizione dei rapporti contrattuali con la predetta società.

Al riguardo va evidenziato che l'art. 34-*decies* della l. n. 221/2012 – che ha dettato "disposizioni in materia di collegamento stabile viario e ferroviario tra Sicilia e continente" – ha imposto la verifica circa la sostenibilità del piano economico-finanziario inerente al medesimo collegamento.

Non essendosi verificate le necessarie condizioni previste dalla disposizione in questione per detta sostenibilità, la società Stretto di Messina è stata posta in liquidazione.

Agli oneri derivanti dagli eventuali indennizzi conseguenti all'attuazione del citato articolo è previsto che si provveda mediante l'utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui all'art. 61 della l. n. 289/2002, e successivi rifinanziamenti, inerente al Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Primario scopo dell'indagine è quello di analizzare i costi sostenuti dallo Stato, attraverso l'erogazione di propri contributi, e gli ulteriori oneri imposti dall'esigenza di definizione dei rapporti con la società concessionaria del progetto, nonché in

relazione alle opere che risultavano collegate al medesimo, divenuto in seguito recessivo.

Area VIII – AUTORITÀ, AGENZIE E ALTRE GESTIONI A CONTROLLO DELLA SEZIONE

VIII.1. Autorità amministrative indipendenti

VIII.2. Agenzia italiana del farmaco (Aifa)

La l. n. 326/2003 ha istituito, con effetto dal 1° gennaio 2004, l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), sottoposta all'indirizzo del Ministero della salute e alla vigilanza dello stesso ministero e del Ministero dell'economia.

L'ente collabora con le regioni, l'Istituto superiore di sanità, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, le associazioni dei pazienti, i medici e le società Scientifiche, il mondo produttivo e distributivo.

VIII.3. Agenzia per l'Italia digitale (Agid)

VIII.4. Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc)

VIII.5. Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran)

VIII.7. La gestione stralcio dell'ex Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (Assi)

VIII.7. Gestione amministrativo - contabile e del personale degli Istituti di alta formazione artistica, musicale, e coreutica (Afam)

VIII.8. Ente circoli della Marina militare

Area IX - MONITORAGGI

ENTRATE

IX.1. Monitoraggio trimestrale delle entrate

Nell'attività complessiva della Sezione, il monitoraggio delle entrate erariali (versamenti) rappresenta un osservatorio sistematico, nell'ambito del quale vengono elaborati rapporti trimestrali sui risultati di gettito prodotti dalle entrate finali. In particolare, viene monitorato l'andamento: *a*) delle entrate tributarie, sia derivanti da attività ordinaria che da accertamento e controllo; specifici approfondimenti riguardano Ire, Ires e Iva; *b*) delle entrate extra tributarie; *c*) delle entrate ricorrenti e non ricorrenti; d) delle entrate patrimoniali.

Nelle tabelle allegate al rapporto di monitoraggio vengono messi a raffronto i versamenti di ciascun trimestre dell'anno con quelli dei corrispondenti periodi dei due esercizi precedenti; i dati sono raggruppati per titolo, per tipologie e per maggiore imposta o provento.

Potranno essere, inoltre, sviluppate analisi specifiche riguardanti profili di maggior interesse, riconducibili a specifiche misure introdotte dalle manovre di finanza pubblica.

Al monitoraggio delle entrate erariali si affiancherà quello delle attività intese al recupero, da parte delle amministrazioni, delle entrate derivanti dall'esecuzione delle sentenze di condanna pronunciate dalla stessa Corte.

IX.2. Programmi e risultati per il recupero delle rate del condono non versate

L'indagine trae origine dagli esiti di una precedente indagine (conclusa con la delib. n. 6/2011), che, nel verificare i risultati e i costi del condono, del concordato e delle sanatorie fiscali disposti dalla l. n. 289/2002, ha, fra l'altro, evidenziato un diffuso fenomeno di mancati versamenti da parte degli aderenti ai menzionati istituti.

La Sezione ha, conseguentemente, avviato una specifica attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere dai tre soggetti interessati (Dipartimento delle finanze, Agenzia delle entrate, Equitalia), al fine di approfondire le cause di tale fenomeno.

Alla luce dei limitati risultati ottenuti, la Sezione ha evidenziato l'esigenza di porre in essere le iniziative necessarie a conseguire il recupero delle somme dichiarate e non versate, anche dopo l'iscrizione a ruolo e la notifica delle cartelle di pagamento, dagli aderenti al condono.

Va, in proposito, rilevato che, nel 2011, è intervenuto il d.l. n. 138 (convertito dalla l. n. 148/2011) che, all'art. 2, cc. 5-*bis* e 5-*ter*, ha sollecitato l'Agenzia delle entrate ed Equitalia s.p.a. a procedere al recupero delle somme.

Si rende ora necessario accertare se gli strumenti proposti in sede di controllo siano stati attivati e se le procedure messe in atto dall'amministrazione, unitamente alle misure adottate per prevenire comportamenti elusivi, si siano rilevate efficaci per ridurre il fenomeno in maniera significativa.

Particolarmente indicativa, da tale punto di vista, la verifica della separata identificazione, ad opera dell'Agenzia, delle entrate da condono rispetto alle entrate

tributarie tradizionali, al fine di confrontare le relative previsioni e le conseguenti effettive riscossioni.

L'indagine si pone, altresì, l'obiettivo di verificare se, ai sensi della innanzi citata normativa, l'Agenzia abbia implementato le procedure per monitorare i soggetti che, sulla base di accurate analisi del rischio di evasione o elusione, sono stati selezionati ai fini del controllo sui periodi di imposta successivi a quelli oggetto del condono.

TUTTI I MINISTERI

IX.3. Monitoraggio trimestrale delle partite di spesa che presentano elementi di criticità sintomatici di inefficienze nella gestione delle risorse pubbliche

Trattasi di un monitoraggio svolto da anni dalla Sezione, che investe ormai più del 50% delle partite di spesa di cui si compone il bilancio dello Stato, per uno stanziamento complessivo di competenza superiore a 800 miliardi, che interessa tutti e tre i "titoli di spesa" in cui si articola la classificazione economica del fondamentale documento contabile in questione.

I capitoli da sottoporre a monitoraggio e, al loro interno, i piani gestionali di specifico interesse, sono scelti in relazione alla presenza in essi di elementi di criticità sintomatici di inefficienze nella gestione delle risorse pubbliche, rilevati, per lo più, nel corso delle indagini condotte negli anni, che danno conto della carente capacità di un tempestivo impiego delle ingenti risorse pubbliche assegnate, da parte delle Amministrazioni dello Stato (nella specie dei Ministeri) nei vari campi di attività cui le stesse risultano preposte.

I capitoli prescelti coprono, altresì, i plurimi settori interessati alle tematiche di indagine incluse nella programmazione triennale.

I rapporti trimestrali redatti, attraverso gli specifici indicatori predisposti per l'analisi dei dati - quali il rapporto percentuale tra i pagamenti effettuati in termini di competenza e di residui e i correlativi stanziamenti, il rapporto tra gli impegni di competenza ed il totale degli stanziamenti (inteso come sommatoria tra stanziamento iniziale e variazioni), il rapporto tra pagamenti ed impegni di competenza - applicati a ciascuna partita di spesa e ai più significativi piani gestionali in cui le medesime si articolano, consentono di acquisire contezza dell'andamento tendenziale della capacità di impegno e di pagamento di ogni amministrazione monitorata, nei differenti ambiti di azione, di effettuare confronti comparativi e di evidenziare rilevanti risorse inutilizzate.

Il sistema di reportistica creato all'interno del monitoraggio in questione, oltre a costituire un valido supporto per i magistrati impegnati nella Sezione, risulta di indubbio ausilio nella fase della pianificazione annuale e triennale delle indagini di pertinenza della medesima Sezione, che costituisce, in ciascun esercizio, il fondamentale momento di avvio della funzione di controllo sulla gestione.

IX.4. Gestioni fuori bilancio

Nella fase di elaborazione delle ipotesi di indagini per la programmazione 2016, si è reso necessario l'approfondimento della normativa riguardante i Fondi di rotazione: l'art. 5 d.lgs. n. 54/2014 (seguito dalla circolare della Ragioneria generale dello Stato 8 maggio 2015, n. 19), prevede che il disegno di legge di bilancio rechi – ai sensi della direttiva 2011/85/Ue del Consiglio dell'8 novembre 2011 – un allegato conoscitivo, relativo alle gestioni fuori bilancio di tutti i ministeri.

La materia è stata oggetto di analisi in sede di relazione della Corte al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2014, nella quale sono state evidenziate numerose criticità (compresa la scarsa conoscenza delle amministrazioni responsabili circa la gestione dei fondi presso di loro esistenti).

Nel momento in cui si avvia la prima applicazione della citata norma, appare utile che, nell'ambito della Sezione, sia costituito un gruppo di lavoro trasversale tra le sei Strutture di supporto, con il compito di costituire una banca dati per la raccolta e il monitoraggio dei dati relativi a tutti i fondi di rotazione. Le risultanze del lavoro svolto potranno costituire il presupposto per l'impostazione di successive indagini e approfondimenti.

IX.5. Le spese dei ministeri per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza

Una precedente relazione della Sezione (delib. n. 7/2010/G) è stata indirizzata, in particolare, a verificare il rispetto, da parte dei ministeri, dei limiti annuali di spesa stabiliti dalla legge finanziaria 2006 (art. 1, cc. 10 e 173, l. n. 266/2005) in materia di relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza ha evidenziato una scarsa trasparenza di tali spese, dovuta anche alla mancanza o al non corretto utilizzo di idonei sistemi e procedure di monitoraggio.

E', pertanto, opportuno verificare gli andamenti attuali di tale tipologia di spesa, anche alla luce della limitativa disposizione di cui all'art. 6, c. 8, d.l. n. 78/2010, convertito dalla l. n. 122/2010, nonché l'introduzione e l'impiego, da parte delle amministrazioni, dei menzionati sistemi e procedure di controllo.

IX.6. Incarichi di consulenza

La norma che disciplina il conferimento di incarichi individuali di natura occasionale o coordinata e continuativa a soggetti esterni all'amministrazione è contenuta nell'art. 7, cc. 6 ss., d.lgs. n. 165/2001, che ha subito nel tempo molteplici modificazioni.

Peraltro, il d.lgs. n. 78/2009 (art. 3) ha stabilito che la Corte dei conti eserciti il controllo preventivo di legittimità anche sugli atti e sui contratti di cui al citato art. 7, c. 6, d.lgs. n. 165 cit., nonché sugli atti e contratti concernenti studi e consulenze di cui all'art. 1, c. 9, l. n. 266/2005. Di conseguenza, tutti gli atti e contratti inerenti studi e consulenze di cui all'art. 7, c. 6, d.lgs. n. 165/2001 (incarichi individuali, con

contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa) e gli atti e contratti concernenti studi e consulenze devono essere trasmessi – salvo alcune eccezioni – alla Sezione per il controllo di legittimità della Corte dei conti.

Numerose disposizioni si sono, poi, succedute al fine di rendere trasparenti le procedure di conferimento degli incarichi di collaborazione. L'art. 15 d.lgs. n. 33/2013 prevede, in tal senso, la pubblicazione sul sito web istituzionale dei dati relativi.

Il monitoraggio ha lo scopo di verificare il rispetto delle disposizioni redatte in materia, nonché di valutare l'entità delle risorse destinate agli incarichi e di confrontare i risultati attesi dalle amministrazioni con quelli da esse conseguiti mediante l'attribuzione degli incarichi.

IX.7. Risorse destinate a enti, istituzioni, associazioni, fondazioni ed altri organismi nei bilanci dei ministeri

I ministeri erogano un complesso variegato di risorse a enti, istituzioni, associazioni, fondazioni ed altri organismi per finalità connesse ai loro compiti istituzionali ai sensi dell'art. 1 cc. 40 ss., l. n. 549/1995.

La legge di stabilità 2015, tabella C, destina a tali enti risorse cui si aggiungono contributi specifici per vari altri enti. In particolare si tratta di complessivi 17,2 milioni su due capitoli (3670, 3671) per il Ministero dei beni culturali; 1,4 milioni per il Ministero degli affari esteri (1163); 6,8 milioni per il Ministero dello sviluppo economico (2501); 4,2 milioni per il Ministero dell'istruzione (1679; 4,2 milioni per il Ministero dell'ambiente; 3,2 milioni per il Ministero della salute ed, infine, 1,4 milioni per il Ministero dell'istruzione.

Si rende, pertanto, opportuno un monitoraggio di tali risorse, per verificarne sia i criteri di distribuzione, sia le modalità con le quali le amministrazioni acquisiscono informazioni sull'impiego delle risorse medesime da parte dei destinatari.

IX.8. Recupero crediti verso funzionari ed agenti contabili a seguito di sentenze di condanna per danno erariale emesse dalla Corte dei conti

La Corte dei conti svolge una specifica attività intesa al recupero, da parte delle amministrazioni, delle entrate derivanti dall'esecuzione delle sentenze di condanna pronunciate dalla stessa Corte.

Le indagini precedentemente svolte dalla Sezione (delib. n. 3/2009/G) hanno evidenziato come, nonostante la semplificazione – per effetto della riforma del 1998 (d.p.r. n. 260/1998) delle procedure di esecuzione delle sentenze e l'avvenuto decentramento delle pertinenti attività di riscossione (realizzato attraverso l'istituzione di capitoli specifici di entrata presso le singole amministrazioni e la costituzione di uffici responsabili dei relativi procedimenti), persistano rilevanti criticità nella realizzazione degli introiti, che nel 2014 hanno rappresentato il 2,3 per cento delle entrate accertate, oltre ad aver ulteriormente incrementato l'ammontare dei residui attivi (1,9 miliardi al 31 dicembre 2014).

Si rende utile, pertanto, un monitoraggio tali entrate, anche per verificarne l'andamento e le cause delle criticità esistenti. Il monitoraggio, che in parte si affianca a quello già effettuato sulle entrate erariali, ha inoltre lo scopo di analizzare l'efficienza delle strutture costituite presso le amministrazioni per l'attività finalizzata al recupero dei crediti e l'applicazione delle procedure vigenti per la dichiarazione di inesigibilità dei crediti.

Sarà verificata, altresì, l'osservanza delle disposizioni – contenute nell''art. 640 del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con r.d. n. 827/1924, mai modificato – per cui le amministrazioni sono tenute a trasmettere all'ex amministrazione del Demanio (oggi Equitalia), ai fini della riscossione coattiva, dettagliati prospetti illustrativi delle somme riscosse, di quelle ancora da riscuotere e di quelle trasferite. L'esame di tali prospetti è previsto che si concluda con una specifica "dichiarazione di regolarità" da parte della Corte dei conti.

IX.9. Esiti dell'attività di controllo svolta nel 2015

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

IX.10. Fondo per le emergenze nazionali (2013-2015)

Le leggi n. 100/2012 e n. 119/2013 hanno modificato la normativa in materia di "interventi in situazioni di emergenza" di cui alla l. n. 225/1992. In tale nuovo contesto, il Fondo nazionale di protezione civile è stato sostituito dal Fondo per le emergenze nazionali, nel quale confluiscono tutte le risorse destinate al finanziamento degli interventi conseguenti agli eventi calamitosi.

Nel 2013 la dotazione iniziale del Fondo è stata pari a 5 milioni, poi integrata di 20 milioni (per far fronte agli eventi alluvionali verificatisi in Sardegna nel 2013).

Nel 2014 la dotazione iniziale di 70 milioni, prevista dalla legge di stabilità, ha richiesto, in ragione della molteplicità degli eventi calamitosi che hanno interessato il paese, ulteriori integrazioni, fino ad arrivare ad un importo pari a circa 360 milioni.

Per il 2015, lo stanziamento iniziale è di 165 milioni.

Il monitoraggio ha l'obiettivo di verificare l'andamento dei flussi di spesa e la rendicontazione delle risorse in questione, in relazione ai diversi impieghi e ai risultati fisici degli interventi finanziati.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

IX.11. Il Fondo per lo sviluppo e la coesione

Il "Fondo per lo sviluppo e la coesione" (Ministero dell'economia, cap. 8000), istituito nel 2015, è ripartito in 9 piani di gestione.

A parte il "Fondo sociale per l'occupazione e la formazione", al momento "il Fondo infrastrutture" reca uno stanziamento definitivo di competenza di 499,28

milioni e residui per 198,91 milioni; il "Fondo strategico per il paese a sostegno dell'economia reale", presenta uno stanziamento iniziale di 578,30 milioni e residui per 103,28 milioni; i programmi di interesse strategico regionale e interregionale e obiettivi di servizio – delibera Cipe 1/2009", uno stanziamento iniziale di 2.615,08 milioni e 8.569,09 milioni in conto residui; le "Risorse riferite alla programmazione 2000-2006 e preallocazioni programmazione 2007-2013" fruiscono di uno stanziamento iniziale di 1.821,69 milioni con 3.779,81 milioni di residui iniziali e presenta, come il precedente piano gestionale, zero impegni in conto competenza e 200 milioni di impegni e pagamenti in conto residui; le "Risorse da destinare prioritariamente alla prosecuzione degli interventi indifferibili infrastrutturali" con una dotazione di 286,72 milioni; le "Somme da destinare per la ridefinizione dei rapporti contrattuali con la società Stretto di Messina", con residui iniziali per 14,45 milioni per i quali non sono intervenuti né impegni, né pagamenti; le "Risorse relative alla programmazione 2014-2020", con stanziamenti iniziali per 406,30 milioni e 49 milioni in conto residui; le "Spese per la realizzazione di interventi ricompresi nelle intese istituzionali di programma e per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo", che non ha stanziamenti iniziali, ma solo residui per 436,09 milioni.

Il cap. 8000 presenta uno stanziamento di competenza di oltre 6 miliardi e residui per 13 miliardi. La sua analisi dettagliata per piani gestionali sarà utile a comprendere i tempi e i modi di impiego delle risorse in rapporto alle molteplici finalità cui esse sono destinate.

IX.12. La spesa statale per indennizzi e riparazioni da violazione di obblighi di giustizia

Il monitoraggio ha ad oggetto sia gli indennizzi e le riparazioni previsti dall'art. 2 l. n. 89/2001 (c.d. "legge Pinto", modificata dal d.l. n. 35/2013, convertito dalla l. n. 64/2013), sia la ricerca delle cause che determinano la lunga durata dei processi e i relativi impatti sulla finanza pubblica.

I capitoli di bilancio interessati sono i seguenti:

cap. 1313 dello stato di previsione del Ministero dell'economia, "Somme corrisposte a titolo di equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo e del mancato rispetto della Cedu ivi comprese spese legali", con uno stanziamento di 40 milioni nel 2014;

cap. 1264 dello stato di previsione del Ministero della giustizia, "Somma occorrente per far fronte alle spese derivanti dai ricorsi proposti dagli aventi diritto ai fini dell'equa riparazione dei danni subiti in caso di violazione del termine ragionevole del processo", con uno stanziamento, per il 2014, di 100 milioni e, per il 2015, di 180 milioni.

Il monitoraggio è volto a verificare l'andamento, nell'ultimo quinquennio, della spesa per gli indennizzi e le riparazioni dovuti a carico dello Stato in caso di superamento dei tempi di ragionevole durata del processo.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

IX.13. Sportelli unici per l'impresa

Secondo quanto disposto dall'art. 38 d.l. n. 112/2008, convertito dalla l. n. 133/2008, gli Sportelli unici per l'impresa (Suap) costituiscono "l'unico punto di accesso per il richiedente in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti la sua attività produttiva".

Il sistema previsto dai regolamenti di attuazione (d.p.r. nn. 159 e 160/2010) intesta le relative funzioni alle "agenzie per le imprese", soggetti privati accreditati presso il Ministero dello sviluppo economico, cui spetta la vigilanza sulle agenzie, unitamente a compiti di monitoraggio sui servizi da esse erogati.

L'indagine si propone di verificare lo stato di attuazione e il funzionamento degli sportelli unici, nonché il costo dei servizi resi e i risultati conseguiti.

MINISTERO DELLA DIFESA

IX.14. Monitoraggio magazzini

Ai sensi dell'art. 8, c. 3, del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti (delib. n. 14/2000), viene trasmessa, ogni anno, alle Sezioni riunite in sede di controllo una relazione sull'attività di monitoraggio della gestione dei magazzini dello Stato relativa all'esercizio precedente.

Il documento esamina le movimentazioni (consistenze iniziali, aumenti e diminuzioni, consistenze finali, saldi) dei magazzini del Ministero della difesa, del Corpo della Guardia di finanza, del Corpo forestale dello Stato e della Polizia di Stato.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

IX.15. Le spese di giustizia per intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali

Le spese di giustizia, rientranti nel programma "Giustizia civile e penale" della "missione giustizia", sono a carico di tre capitoli di bilancio del Ministero della giustizia (1360, 1362, 1363), con uno stanziamento complessivo di 882,6 milioni nel 2014.

Circa il 74,2 per cento degli stanziamenti definitivi è dedicato alle spese di giustizia tipiche (capp. 1360 e 1362); un quarto alle spese per intercettazioni (cap. 1363).

Quanto a queste ultime, i dati contabili evidenziano, nel cap. 1363, uno stanziamento complessivo di 227,8 milioni, di poco inferiore a quello del 2013, e una spesa effettiva (pagamenti totali) di circa 218 milioni, in diminuzione del 10 per cento rispetto al 2013, ma con debiti fuori bilancio per 22 milioni.

A causa della riduzione delle dotazioni di bilancio (, art. 1, c. 26, d.l. n. 92/2012 e art. 37, c. 17, d.l. n. 98/2011) sono conseguite situazioni debitorie per 34 milioni relative al 2013, non ancora ripianate. Perciò, complessivamente, sussistono 56 milioni di debiti pregressi.

Il piano del Commissario alla *spending review* aveva ipotizzato che risparmi di spesa potessero derivare dall'acquisizione centralizzata dei servizi di intercettazione. I risparmi erano stimati, nel 2015, per 10 milioni e, a decorrere dal 2016, per 20 milioni annui. Tuttavia, ad oggi non è ancora completata la procedura per l'indizione di una gara unica nazionale.

Attraverso un apposito campione, previamente individuato, il monitoraggio si prefigge di analizzare i profili gestionali delle spese in discorso, con riguardo all'andamento delle spese nel tempo e alle situazioni debitorie esistenti.

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

IX.16. Monitoraggio trimestrale sullo stato di realizzazione delle infrastrutture strategiche di interesse nazionale di cui alla l. n. 443/2001 *(c.d. legge obiettivo)*

Il monitoraggio in questione è stato da ultimo ampliato, prendendo in considerazione i capitoli di bilancio che hanno come oggetto singole opere rientranti nel Programma delle grandi infrastrutture strategiche di cui alla legge obiettivo, atteso che queste ultime, da sempre finanziate con il cap. 7060 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a seguito dell'evoluzione del medesimo Programma e delle relative norme di riferimento, vengono ormai sovente finanziate con specifici capitoli dedicati.

Va tenuto, altresì, conto che nell'ultimo Rapporto sullo stato di attuazione della legge obiettivo presentato nello scorso mese di marzo, alla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, a cura del Servizio studi della Camera dei deputati, le macro opere oggetto di specifica osservazione risultano incrementate di 2, a seguito dell'inserimento nel Programma delle infrastrutture strategiche delle macro opere di cui al d.l. n. 145/2013, convertito dalla l. n. 9/2014, c.d. "decreto destinazione Italia" e al d.l. n. 133/2014, convertito dalla l. n. 164/2014, c.d. "sblocca Italia".

Nel Programma delle infrastrutture strategiche allegato al Def 2015, inoltre, sono state individuate 25 opere considerate prioritarie, per un costo totale di 70,9 miliardi e correlative coperture finanziarie a carico del bilancio dello Stato pari a 18 miliardi.

Ne consegue che il tradizionale monitoraggio della Sezione sullo stato di realizzazione delle infrastrutture strategiche, che in passato aveva già incluso nel suo campo di osservazione le delibere Cipe, al fine di evidenziarne le tempistiche intercorrenti tra la data delle sedute e quella di pubblicazione delle stesse e la ripartizione dei pertinenti finanziamenti tra le tre distinte macro aree territoriali in cui l'Italia si articola (Nord, Centro, Sud), deve ulteriormente ricalibrare, in conformità, il suo raggio di azione.

Il monitoraggio di che trattasi ricostruisce, per ciascun intervento, e con cadenza trimestrale, la pertinente situazione contabile, dando conto del costo dell'opera, dei finanziamenti statali resi disponibili, dei relativi capitoli di riferimento, degli

impegni in conto competenza, dei mandati di pagamento emessi in conto competenza e in conto residui, oltre che delle delibere Cipe di riferimento.

Sul piano generale, il monitoraggio evidenzia, altresì, con riferimento alla complessiva gestione contabile del cap. 7060 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il dato dello stanziamento totale disponibile, la sua composizione in termini di competenza e residui ed il rapporto tra pagamenti effettuati e la massa spendibile.

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

IX.17. Tutela e fruizione dei siti Unesco

Nell'ambito della missione "Tutela e valorizzazione dei beni, attività culturali e paesaggistici", sono previsti stanziamenti per la tutela e la fruizione dei siti Unesco italiani (capitoli 1442 e 7305).

La legge di bilancio 2015, tabella C stanzia risorse complessive pari a 1,3 milioni,

Il d.l. n. 91/2013, convertito dalla l. n. 112/2013, ha aggiunto alla lista dei siti la provincia di Ragusa (cap. 7486) e la legge di stabilità 2015 (tabella E) ha stanziato ulteriori risorse pari a 0,1 milioni per interventi urgenti nell'area.

Lo scopo dell'indagine è quello di analizzare i risultati conseguiti nella gestione delle risorse destinate ai predetti fini, considerato che si tratta di interventi che, oltre ad attuare accordi internazionali, restituiscono al paese beni di elevato interesse culturale.

SEZIONE CENTRALE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO